

**Programma per l'implementazione del
Masterplan regionale delle politiche e dei
servizi per il lavoro con interventi esemplari
di politica attiva”**

LaziOntheJob

Roma, 26 maggio 2009

Indice

SEZIONE 1. PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA	4
1.1. Sintesi dell'intervento	4
1.2. Lezioni apprese da passate esperienze e sinergie con altre iniziative promosse da Italia Lavoro	6
1.3. Profilo intervento	10
SEZIONE 2. IL CONTESTO E L'AMBITO DI INTERVENTO	11
2.1. Le evidenze dell'analisi del contesto	11
2.2. Gruppi di Riferimento dell'iniziativa	13
2.3. Attori chiave coinvolti (rete e partenariati)	14
2.4. Scelta degli ambiti di intervento	15
SEZIONE 3. STRATEGIA E LOGICA DELL'INTERVENTO	16
3.1. Quadro Logico completo dell'iniziativa	16
3.2. Quadro degli indicatori	19
SEZIONE 4. ANALISI SWOT	20
SEZIONE 5. LA SOSTENIBILITÀ DEI RISULTATI	20
SEZIONE 6. LE ATTIVITÀ DI PROGETTO	21
6.1. Il piano temporale complessivo (GANTT)	21
SEZIONE 7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE UMANE	22
7.1. Struttura organizzativa del progetto	22
7.2. Fabbisogni di professionalità	23
SEZIONE 8. LA FATTIBILITÀ ECONOMICA	24
8.1. Budget	24

SCHEMA ANAGRAFICA DELL'INTERVENTO

Titolo dell'iniziativa		
LAZIONTHEJOB		
Durata		
Data inizio	Data fine	Durata in mesi
		24 mesi
Ambito territoriale di riferimento (specificare i possibili territori nei quali si svilupperà l'intervento)		
<i>Internazionale Paesi UE</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Internazionale Paesi extra UE</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Nazionale</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Multiregionale</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Regionale</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	
<i>Provinciale</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Locale</i>	<input type="checkbox"/>	
Budget		
€ 13.000.000,00		

SEZIONE 1. PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

1.1. Sintesi dell'intervento

La riduzione del PIL, il rallentamento della nascita di nuove aziende, l'aumento della mortalità delle piccole e medie imprese sono soltanto alcune delle conseguenze negative caratterizzanti la crisi che, soprattutto nell'ultimo anno, sta interessando le economie della maggior parte dei Paesi più sviluppati. L'effetto più immediato delle dinamiche appena descritte è rappresentato dall'alterazione dei già delicati equilibri che contraddistinguono qualsivoglia mercato del lavoro ed il conseguente peggioramento dei suoi principali indicatori. Anche la Regione Lazio, che negli anni precedenti ha conosciuto incrementi elevati dei tassi di occupazione, diminuzione di quelli di disoccupazione ed un tasso di natalità delle imprese superiore alla media nazionale, al pari di altre regioni italiane sta vivendo una fase di rallentamento della propria economia con conseguenze negative sul mercato del lavoro regionale.

La proposta progettuale, che avrà un'estensione temporale complessiva di 24 mesi, si propone di contribuire all'azione posta in essere dalla Regione nel contrasto e superamento della crisi economico-occupazionale che sta interessando il proprio territorio, predisponendo modalità operative a supporto del mercato del lavoro regionale. Più precisamente, attraverso percorsi di tirocinio personalizzati, l'intervento si propone di favorire l'accesso e la permanenza nel lavoro di target specifici di lavoratori svantaggiati, sostenere/qualificare processi di transizione e stabilizzazione e, infine, supportare la competitività delle imprese. Per quanto concerne quest'ultimo punto, l'attivazione e la gestione di percorsi di tirocinio risponde anche all'esigenza della Regione di consolidare il sistema di servizi rivolti alla Domanda. La messa a disposizione e promozione di interventi dedicati alla qualificazione dei lavoratori, infatti, rappresenta uno strumento utile a soddisfare i fabbisogni di competenze e professionalità delle aziende, con particolare riferimento agli aspetti legati alla loro innovazione e competitività.

L'intervento realizzerà in contemporanea un'azione finalizzata sia alla promozione e gestione di percorsi di inserimento occupazionale - anche in mobilità territoriale -, sia alla qualificazione dei servizi per il trasferimento graduale della modalità operativa alla rete regionale dei Servizi per il Lavoro. In linea generale, pertanto, elementi distintivi della proposta progettuale sono:

- lo sviluppo e la gestione di una rete operativa territoriale finalizzata all'identificazione e alla condivisione di obiettivi operativi di servizio, strategie, strumenti e dispositivi;
- la sperimentazione di un set di strumenti messi a disposizione dei Centri per l'Impiego (CpI) delle Province laziali;
- la facilitazione della lettura dei bisogni di professionalità delle imprese per l'agevolazione dell'incrocio tra domanda e offerta;
- l'identificazione, a conclusione della sperimentazione, di uno standard per la diffusione ed il rafforzamento dei servizi dedicati alla promozione dei tirocini nella Regione;
- il trasferimento definitivo delle modalità operative alla Rete dei Servizi per il Lavoro;
- il coinvolgimento del sistema regionale deputato alla formazione, in particolar modo di quello universitario.

➤ *Origini dell'iniziativa*

La Regione Lazio - nella veste della Direzione Regionale Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili - ha pianificato la realizzazione di azioni innovative e di sistema per rafforzare le opportunità di inserimento

occupazionale di alcuni target specifici, in particolare, attraverso azioni combinate di politiche attive. Tali azioni, peraltro, mostrano piena coerenza con il piano straordinario di interventi per l'occupazione¹ che la Regione ha deciso di mettere in campo per far fronte alla crisi occupazionale che sta interessando il mercato del lavoro del Lazio e, soprattutto, con le *misure dirette all'incremento dell'occupazione, allo sviluppo di aree e filiere produttive, alla creazione di nuovi posti di lavoro ed alla loro qualificazione e stabilizzazione*.

È in questo contesto che Italia Lavoro S.p.A., in accordo con la Regione, ha già predisposto un'idea progettuale che prevede la contestualizzazione di modalità operative già sperimentate con successo nell'ambito del Programma nazionale "Lavoro&Sviluppo" e orientate a favorire l'accesso e la permanenza nel lavoro, sostenendo e qualificando processi di transizione e di stabilizzazione di particolari target di lavoratori svantaggiati.

Tali interventi sono attuabili attraverso "Misure e strumenti per la transizione ed il reinserimento al lavoro (tirocini e servizi di *outplacement*) a valere sul P.O.R. Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione – FSE 2007-2013 – Asse II - Obiettivo specifico a) – DGR n.213 del 20 Marzo 2008 "Approvazione del Piano Operativo Triennale 2008-2010".

➤ *Obiettivi*

La proposta progettuale intende:

- migliorare l'attivazione e la gestione di tirocini formativi identificando modalità operative da diffondere nel sistema dei servizi regionali per il lavoro;
- supportare la qualificazione e la creazione di nuove opportunità di inserimento lavorativo presso le aziende operanti sul territorio della Regione Lazio;
- contribuire alla promozione di inserimenti lavorativi qualificati e pertinenti rispetto alla formazione acquisita dai lavoratori nel rispetto delle esigenze delle imprese;
- supportare la qualificazione del sistema dei Servizi regionali per il Lavoro sull'attivazione di percorsi di tirocinio.

➤ *Scopo dell'iniziativa*

L'intervento, in particolare, intende favorire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati della Regione Lazio attraverso lo strumento del tirocinio.

➤ *Risultati e attività*

L'ambito d'azione entro cui l'iniziativa proposta si prefigge di operare al fine di favorire - attraverso il tirocinio - l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati della Regione Lazio è rappresentato dal raccordo tra i Servizi per il Lavoro ed il sistema della Domanda/Offerta Regionale. La definizione di modalità operative incentrate sullo strumento tirocinio e finalizzate ad agevolare tale connessione, quindi, rappresenta il presupposto da cui parte tale proposta per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati. In quest'ottica, il risultato principale verso cui dovrà tendere la proposta progettuale è rappresentato dalla **agevolazione dell'incrocio tra fabbisogni aziendali e professionalità dei lavoratori sul territorio della Regione Lazio attraverso lo strumento del tirocinio (risultato 2)**. A tal fine, la proposta progettuale potrà in essere attività che possono essere così sintetizzate:

- 1.1. per la realizzazione di **almeno 1.300 percorsi di tirocinio**, predisporrà la rete operativa strumentale alla realizzazione dei percorsi di tirocinio, supporterà e assisterà i Centri per l'impiego delle Province laziali, individuerà ed analizzerà i fabbisogni delle imprese, attiverà, gestirà e renderà conto tre

¹ *Oltre la crisi: un piano straordinario per l'occupazione nel Lazio*. Regione Lazio. Dipartimento Sociale – Direzione Regionale Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili. Roma, 1 marzo 2009.

specifiche tipologie di percorsi di tirocinio (“tirocinio in loco” - che prevede il coinvolgimento esclusivo di imprese con unità operativa nella Regione Lazio, “tirocinio in mobilità interregionale” - che coinvolge imprese dislocate su tutte le altre Regioni italiane, e “tirocinio in mobilità Ue” - che interessa imprese situate in Paesi della comunità europea). I percorsi di tirocinio riguarderanno il presente bacino d’Offerta:

- “svantaggiati” ai sensi del Reg. CE 800/2008 (sostitutivo del Reg. CE 2204/2002) residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio;
- “molto svantaggiati” ai sensi del Reg. CE 800/2008 (sostitutivo del Reg. CE 2204/2002) residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio, ovvero se senza lavoro da almeno 24 mesi;
- soggetti espulsi dai settori in crisi del mercato del lavoro e residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio con più di 45 anni;
- diplomati e laureati in transizione scuola-lavoro residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio;
- immigrati residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio;
- disabili ai sensi della Lg. 68/99 e s.m.i. residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio;
- persone, residenti e/o domiciliate nella Regione Lazio, che non abbiano ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente dalla fine della pena detentiva (ex detenuti).

1.2. per promuovere, presso le aziende laziali, l’inserimento occupazionale di almeno il 70% dei partecipanti che concludono i percorsi di tirocinio, implementerà un sistema agevolativo messo a disposizione delle imprese e basato sull’erogazione di incentivi all’assunzione.

1.2. *Lezione apprese da passate esperienze e sinergie con altre iniziative promosse da Italia Lavoro*

➤ *Progetti ultimati*

Tra i progetti realizzati da Italia Lavoro negli ultimi anni che, per finalità e tipologia di azioni, possono contemporaneamente essere ricondotti all’Area Strategica “Mobilità Territoriale e Sostegno Occupazionale allo Sviluppo Economico” e presentare importanti sinergie con la presente iniziativa si evidenziano:

- Marchi d’Area;
- Artigiani;
- Lavoro per Ambiente;
- Passerelle per il Lavoro.

Di seguito viene fornita una sintetica analisi di tali Programmi/Progetti allo scopo di delineare con maggior precisione il contesto entro cui l’Area Strategica agirà tramite l’intervento.

Marchi d’Area

Il Programma “*Marchi d’Area - Strumenti per lo sviluppo dell’occupazione nel settore agro-alimentare*” ha sviluppato, sperimentato ed attuato un’azione di sistema volta:

- in generale, a realizzare un modello “concreto” finalizzato alla creazione di un sistema di reti locali per la qualificazione delle produzioni tipiche di un determinato territorio, con l’obiettivo di generare sistemi rurali locali caratterizzati da una forte interconnessione tra le varie attività economiche dell’area per l’utilizzo della risorsa “territorio”;
- in particolare, alla creazione di azioni locali sinergiche destinate alla nascita e allo sviluppo di contatti con reti esterne, al fine di favorire l’occupabilità ed incrementare l’occupazione, in forma singola o associata, ed altre forme d’imprenditorialità tra produttori e gestori di beni e servizi.

LE LEZIONI APPRESE DAL PROGETTO MARCHI D'AREA

- la valorizzazione e la promozione di produzioni (agroalimentari, artigianali, etc.) e servizi tipici (di ristorazione, alberghieri, etc.) di un territorio attraverso l'impiego di marchi collettivi, oltre ad essere strumenti efficaci per il rilancio dei comparti agroalimentare e di quelli ad esso connessi (turismo e artigianato artistico), generano anche concrete opportunità di sviluppo dei sistemi locali marginali;
- la registrazione e promozione dei marchi collettivi rappresentano azioni decisive per comunicare le strategie di sviluppo delle aree e dei rispettivi repertori di prodotti e servizi;
- il modello di gestione dei marchi d'area permette di attivare e coordinare una pluralità di servizi e attività di supporto allo sviluppo delle imprese aderenti al sistema e finalizzati a:
 - creare nuove opportunità di lavoro, con differenti profili professionali, anche ad alta scolarità, e fornire nuovi strumenti per la formazione/aggiornamento professionale dei lavoratori e degli imprenditori dell'area;
 - migliorare i processi aziendali, garantendo una migliore sostenibilità ambientale e la valorizzazione/riproducibilità delle risorse;
 - costruire reti e programmi di attività comuni e condivise;
 - migliorare la visibilità delle produzioni e la loro commercializzazione soprattutto nei mercati locali;
 - garantire i consumatori sulla provenienza e sulla sicurezza degli alimenti.
- i sistemi incentivanti ideati rispettivamente per l'erogazione dei servizi di assistenza tecnica/consulenza specialistica e per l'assunzione di nuovi lavoratori sono strumenti efficaci per stimolare lo sviluppo del sistema della domanda.

Artigiani

Per quanto riguarda il Progetto “*Artigiani - Modelli di sviluppo per la crescita dell'occupazione nel sistema delle imprese artigiane*”, si tratta di un intervento che ha avuto quale obiettivo generale quello di sperimentare e strutturare un modello d'intervento capace di sostenere le imprese artigiane nell'adeguamento ai cambiamenti del mercato, di mantenere la loro capacità di produrre innovazione e, soprattutto, di rappresentare un bacino per la creazione di nuove opportunità occupazionali, specialmente per i giovani che si accostano a un settore così radicato nella storia e nella tradizione italiana e che hanno bisogno, per inserirsi al suo interno, di percorsi di qualificazione professionali tarati sui reali fabbisogni delle imprese.

Il Progetto si è concretizzato nella realizzazione di tre azioni principali, nell'ottica di un intervento globale che agisse non solo sui singoli attori, ma sull'intero sistema del mondo artigianale. Più precisamente:

- *azioni verso le Associazioni:* hanno avuto l'obiettivo principale di istituire, all'interno di ciascuna organizzazione, su base territoriale, un “laboratorio” cui è stato affidato il compito di organizzare e fornire servizi reali alle imprese;
- *azioni verso le Imprese:* sono state finalizzate, attraverso interventi mirati di assistenza tecnica/consulenza specialistica ed incentivazione, da una parte a sostenere competitività, sviluppo e modernizzazione delle imprese, dall'altra a favorire l'inserimento di nuove risorse umane formate per rispondere al fabbisogno occupazionale espresso dalle aziende;
- *azioni verso le Filiere:* sono state finalizzate a favorire strategie di aggregazione tra imprese e a moltiplicare le occasioni di collaborazione tra le singole realtà produttive.

LE LEZIONI APPRESE DAL PROGETTO ARTIGIANI

- la messa a punto di forme stabili di confronto con il sistema datoriale permette di rendere più fluidi i meccanismi di incontro tra Domanda e Offerta di lavoro;
- la creazione, l'organizzazione e lo sviluppo - all'interno delle Associazioni di Categoria - di “laboratori” per l'erogazione di servizi di tipo “gestionale” alle imprese rappresenta una strada

efficace per:

- riallineare le caratteristiche del sistema della Rappresentanza all'evolversi della realtà imprenditoriale italiana;
- affermare l'impiego di professionalità di alto profilo e metodologie fortemente innovative all'interno delle Associazioni.
- i sistemi incentivanti già ideati nell'ambito del progetto "Marchi d'Area" e dedicati all'erogazione dei servizi di assistenza tecnica/consulenza specialistica e all'assunzione di nuovi lavoratori si confermano strumenti molto efficaci per stimolare lo sviluppo del sistema della Domanda;
- l'avvio di "laboratori di filiera" finalizzati alla nascita e/o al rafforzamento di forme di aggregazione tra imprese si configura come una strategia vincente per supportare lo sviluppo delle imprese italiane.

Lavoro per Ambiente

Coerentemente con gli indirizzi della CEE, che inseriscono lo sviluppo dell'impresa cooperativa nella strategia europea per l'occupazione, il Progetto "Lavoro per Ambiente" ha previsto la creazione di occupazione attraverso la promozione dell'impresa cooperativa.

Il Progetto ha inteso trasferire una metodologia di intervento negli ambienti e nei territori protetti in grado, da un lato, di individuare attività di tutela del patrimonio naturale ed ambientale o eco-compatibili e, dall'altro, di promuovere la creazione di nuova occupazione attraverso la nascita di imprese cooperative come forma imprenditoriale di successo nelle aree protette.

LE LEZIONI APPRESE DAL PROGETTO LAVORO PER AMBIENTE

- La formula della società cooperativa è particolarmente funzionale:
 - allo sviluppo di attività in territori protetti in quanto radicata nel tessuto sociale locale;
 - allo sviluppo occupazionale piuttosto che alla massimizzazione dei profitti, rappresentando una politica attiva del lavoro particolarmente efficace.

Passerelle per il Lavoro

La Provincia di Napoli ha inteso sperimentare nuove forme di alleggerimento della situazione di disoccupazione presente sul territorio. In quest'ambito Italia Lavoro S.p.A., in ragione dell'esperienza maturata con l'Azione di sistema "Mobilità del lavoro e delle imprese sud/nord/sud", ha avviato una sperimentazione finalizzata ad incentivare la mobilità dei lavoratori svantaggiati ai sensi del Reg. CE 2204/02.

"Passerelle per il Lavoro", questo il nome del Progetto attraverso cui è stata avviata la collaborazione con la Provincia di Napoli, è intervenuto dal gennaio 2005 al dicembre 2008, quindi, per sostenere l'accrescimento delle competenze degli operatori dei servizi attraverso un sistema di diffusa assistenza tecnica da parte di Italia Lavoro S.p.A..

LE LEZIONI APPRESE DAL PROGETTO PASSERELLE PER IL LAVORO

- il sistema di sostegno economico sperimentato con i *voucher* innalza i livelli di interesse del cittadino nei confronti del tema della mobilità del lavoro;
- la rete con i CPI delle Regioni del Centro-Nord favorisce lo scambio di buone prassi tra gli operatori;
- la sperimentazione del sistema di *voucher* ha un forte impatto sociale sul territorio, in quanto si stabilizza e si fortifica la relazione di fiducia tra istituzione e cittadino;
- l'assistenza tecnica ai CPI coinvolti nella sperimentazione garantisce un buon livello di monitoraggio e valutazione dell'intervento, gestito in questo modo a più livelli.

➤ *Progetti in corso*

Attualmente, due risultano essere i Programmi/Progetti in corso e riconducibili all'Area Strategica, ovvero:

- Lavoro & Sviluppo;
- AR.CO. - Programma di Sviluppo del Territorio per la Crescita dell'Occupazione.

Lavoro&Sviluppo

Il Programma Lavoro&Sviluppo è frutto di un accordo di programma tra il Ministero del Lavoro e il Ministero dello Sviluppo Economico, ed è realizzato da Italia Lavoro SpA, con la collaborazione dell'IPI (Istituto per la Promozione Industriale). È un'azione di politica attiva finalizzata a incrementare l'occupazione nelle aree Obiettivo 1 (Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia) strettamente connessa con le strategie di sviluppo e d'investimento adottate dalle imprese localizzate in tali zone.

L'iniziativa intende promuovere e agevolare, con una formazione mirata sui bisogni delle imprese, l'inserimento nel mondo del lavoro di giovani e adulti in cerca di occupazione, anche con alti livelli di scolarità, residenti in aree Obiettivo 1, attraverso specifici percorsi di tirocinio. Destinatari dei tirocini di Lavoro&Sviluppo sono i soggetti non occupati e/o svantaggiati residenti nelle Aree Obiettivo 1.

Il progetto, avviandosi ormai alla sua conclusione, ha messo in evidenza una serie di fattori di successo che vengono descritti nello schema di seguito riportato.

LE LEZIONI APPRESE DAL PROGETTO LAVORO & SVILUPPO

- si conferma la validità del tirocinio come strumento di inserimento e leva di sviluppo locale, in particolare nei territori ad alto livello di disagio sociale e di forti difficoltà di accesso al mercato del lavoro;
- il partenariato interistituzionale è fondamentale per la pianificazione e la gestione dell'intervento, evidenziando l'alto valore aggiunto del raccordo tra politiche del lavoro (utilizzo dello strumento del tirocinio) e politiche di sviluppo locale (individuazione delle aziende agevolate in fase di ricerca delle risorse umane);
- il modello di governo della filiera del lavoro, attraverso l'assistenza tecnica, nell'ottica della sussidiarietà, genera fiducia nelle istituzioni e nel sistema della domanda;
- il sistema di accoglienza per i tirocinanti (*facilities* per alloggio, viaggi, etc.) favorisce la permanenza dei tirocinanti nei percorsi in mobilità e permette il governo di parte dei flussi migratori;
- il rafforzamento della relazione tra sistema della domanda e sistema universitario con i tirocini rappresenta un'azione decisiva per il completamento dei percorsi universitari con un'azione *on the job* e permette di migliorare le *performance* delle aziende nei processi di selezione degli alti profili;
- la gestione della rete con i soggetti istituzionali e non sul tema della disabilità permette la riduzione dello stigma nei confronti dell'utenza ad alto disagio da parte delle aziende.

AR.CO. - Programma di Sviluppo del Territorio per la Crescita dell'Occupazione

Obiettivo generale del Programma è quello di implementare un modello di servizi "replicabile" ed "autosostenibile" per lo sviluppo del territorio e del sistema delle imprese artigiane e delle micro e piccole imprese dei comparti dell'artigianato (tipico - anche con riferimento alle produzioni agroalimentari - del manifatturiero tradizionale, delle lavorazioni di qualità e dei servizi di riqualificazione energetica e ambientale connessi al patrimonio edilizio) e del commercio (turismo).

Gli obiettivi specifici del Programma possono essere distinti in funzione dei destinatari finali delle azioni, ovvero:

- **verso le Associazioni di Categoria e le Imprese:**
 - verso le associazioni di categoria: rilasciare modelli di servizio funzionali allo sviluppo e all'innovazione imprenditoriale, così come individuati dai "laboratori" creati presso le Associazioni di Categoria;
 - verso le imprese: incentivare almeno **1.000 interventi** di consulenza specialistica/assistenza tecnica alle imprese che ne faranno richiesta per sopperire a particolari esigenze o a *deficit* organizzativi.
- **verso le filiere e le reti d'impresa:**

basati sull'impiego di **marchi d'area e/o di filiera**, che rendano riconoscibili e visibili le produzioni/servizi dei settori coinvolti. I modelli rilasciati si baseranno sull'individuazione dei caratteri di identità delle singole filiere e, di conseguenza, sulle modalità di promozione di queste e dei loro prodotti e servizi.

• **verso il mercato del lavoro:**

- occupare **3.400 persone** con contratti di assunzione a tempo indeterminato pieno o parziale, contratti di apprendistato, con nuova creazione di impresa al fine di rafforzare le politiche occupazionali a favore delle aziende;
- progettare interventi formativi (quantitativamente da definire in funzione dei risultati dell'analisi dei fabbisogni) rivolti alle Associazioni di Categoria e alle imprese.

• **verso i sistemi locali per la creazione di reti territoriali multi-attore:**

- rafforzare/creare network e reti di attori pubblici/privati, direttamente (network interno) o indirettamente (network esterno) coinvolti dal Programma, appartenenti agli ambiti territoriali e/o settoriali d'intervento, finalizzati alla definizione di linee strategiche e programmatiche per lo sviluppo di nuova imprenditoria, per il potenziamento di quella esistente e, di conseguenza, per l'aumento dei livelli occupazionali locali.

➤ *Trasferibilità o replicabilità dell'iniziativa*

Per garantire la piena adattabilità dell'intervento alle esigenze manifestate tanto dalla Domanda quanto dall'Offerta, e in coerenza con la metodologia d'azione modulare e scalabile che caratterizza gli interventi posti in essere da Italia Lavoro, il Progetto metterà a disposizione dei target obiettivo tipologie differenti di percorsi di tirocinio. La modalità operativa proposta presenta, peraltro, elevate possibilità di essere:

- 1) trasferita in situazioni diverse da quelle in cui è stato realizzato in virtù dell'implementazione di azioni già sperimentate in altri contesti;
- 2) riprodotta in presenza di situazioni analoghe a quelle che lo hanno originato.

1.3. Profilo intervento

PROFILO PROGETTO						
Programma	Progetto nazionale	Progetto Internazionale	Progetto regionale	Progetto d'investimento	Progetto interno	Azione di sistema
			✓			
Programma di riferimento (eventuale)						

SEZIONE 2. IL CONTESTO E L'AMBITO DI INTERVENTO

2.1. *Le evidenze dell'analisi del contesto*

Apertosi in maniera positiva per quel che attiene i suoi valori economico-occupazionali, per la regione Lazio il 2008 ha mostrato, soprattutto nel terzo e quarto trimestre, un peggioramento di gran parte dei suoi indicatori. Per quanto concerne i dati sull'Offerta, si sono registrati:²

- una flessione occupazionale della componente femminile;
- una crescita del numero degli inattivi (indicatore questo che evidenzia, generalmente, difficoltà d'inserimento ed il potenziale ampliamento della quota di lavoratori "irregolari");
- una diminuzione del tasso di attività ed un aumento del tasso di disoccupazione;
- una segmentazione delle attività occupazionali ed una crescita dei lavoratori precari;
- una sostanziale tenuta di tutti i settori produttivi, con una caduta occupazionale del solo settore dei servizi.

Con riferimento alla componente della Domanda, nel 2008 si è registrata una riduzione del PIL regionale (stimato a +04%, contro il +1,9% del 2007), il rallentamento dei livelli di nascita di nuove imprese (tasso di crescita di circa 0,64 %, il più basso degli ultimi tre anni), l'aumento della mortalità delle piccole realtà imprenditoriali e della disoccupazione. Occorre a tal proposito evidenziare che uno degli elementi caratterizzanti il sistema imprenditoriale della Regione è rappresentato dall'alto numero di unità locali (nel territorio regionale risiede il 10% circa delle imprese del sistema produttivo nazionale). Un sistema imprenditoriale contraddistinto dalla piccola e media dimensione e che nelle situazioni di crisi economica soffre di una forte instabilità dal punto di vista del mantenimento del livello occupazionale e produttivo, anche a causa di una diffusa difficoltà al ricorso al finanziamento bancario ed all'autofinanziamento.

Nel corso dell'anno alcuni settori sembrano aver risentito più di altri della crisi in atto: oltre alla crisi del "sistema Fiumicino", si sono infatti registrate chiusure o riduzione di attività in importanti complessi manifatturieri ed in alcuni settori innovativi (Telecomunicazioni, Informatica e Chimico). Più grave la situazione per il settore sanitario pubblico e privato, che ha subito un vero e proprio tracollo. Nella seconda metà dell'anno, una forte recessione è stata registrata anche nel settore edile, recessione che si è accentuata nel corso del gennaio 2009, incidendo profondamente sulla tenuta dell'indotto formato al 75% da piccole aziende.

Quello delineato rappresenta il quadro di sintesi 2008 sulla Domanda e Offerta nella Regione Lazio. Con riferimento al 2009, i dati raccolti nei primi mesi confermano parte delle tendenze sopra esposte, soprattutto per quanto concerne:³

- le difficoltà finanziarie per le piccole e medie imprese, generali difficoltà di accesso al credito e scarsa liquidità (problema reso più critico dai ritardi dei pagamenti della P.A.);
- la crisi delle piccole e medie imprese monomandatrici o fortemente dipendenti da imprese coinvolte da numerose crisi: Alitalia, Fiat, etc.;
- la contrazione degli ordini sul mercato interno e domanda generale in diminuzione;
- la diminuzione del fatturato e aumento del costo materie prime;
- la riduzione della manodopera e delle ore lavorate;
- l'incremento dei ricorsi alla Cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga.

Come accennato nel paragrafo dedicato alla sintesi dell'intervento e come è stato meglio evidenziato in questa

² Fonte: elaborazione *Direzione Lavoro, Pari Opportunità, Politiche Giovanili* su dati Istat - Forze lavoro.

³ *Oltre la crisi: un piano straordinario per l'occupazione nel Lazio*. Regione Lazio. Dipartimento Sociale - Direzione Regionale Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili. Roma, 1 marzo 2009.

sede, le turbolenze del mercato economico mondiale hanno inciso - e probabilmente continueranno ad incidere - sulla condizione produttiva, occupazionale e sociale del Lazio.

Per rispondere in maniera efficace a queste dinamiche negative, la Regione ha definito un Piano d'intervento coerente con le priorità individuate. Il Piano si fonda sulla consapevolezza che per gestire una crisi di tale portata e con queste specifiche caratteristiche occorre prima di tutto intervenire su specifici "sistemi" e, in particolare, su quelli imprenditoriale locale e del mercato del lavoro. La crisi economico-occupazionale, infatti, ha messo in evidenza la necessità di perseguire una maggiore integrazione tra politiche per lo sviluppo economico e politiche per il lavoro, mettendo così a pieno valore quel legame diretto che esiste tra investimenti imprenditoriali, dotazioni infrastrutturali e livelli occupazionali del territorio.

Il nuovo scenario, quindi, impone agli organi deputati all'amministrazione della Regione Lazio, di assicurare in ambito locale, regionale e in alcuni casi interregionale, condizioni di competitività basate sulla valorizzazione delle specializzazioni produttive dei sub-sistemi, fondate sul conseguimento di obiettivi di sviluppo e sulla realizzazione di obiettivi occupazionali favorendo tendenze positive come la riconversione e l'adattamento della forza lavoro, l'occupabilità delle fasce deboli, l'incremento del tasso d'attività, imprenditorialità, qualificazione del personale e, infine, rafforzando la qualità del sistema dei Servizi per il Lavoro.

Più precisamente, dallo scenario appena illustrato è possibile trarre alcune evidenze che consentono di definire con maggiore precisione gli ambiti potenziali su cui poter intervenire:

- ridefinizione e rafforzamento del sistema dell'offerta formativa territoriale e settoriale, tenendo conto delle specificità legate a dimensione, comparto produttivo e ciclo di vita delle aziende, attraverso specifiche analisi dei fabbisogni aziendali e di distretto, con i SpI a fungere da garante della rete di servizi alle imprese per l'individuazione e formazione delle *skills* dei lavoratori supportando le aziende anche nell'anticipazione di eventuali cambiamenti/evoluzioni;
- promozione e attivazione, anche tramite i Servizi per il Lavoro, di percorsi formativi in azienda, integrando gli elementi legati al ciclo di vita delle imprese con le caratteristiche delle fasce deboli del mercato del lavoro regionale;
- attivazione di interventi integrati (tra i sistemi dell'istruzione, formazione e ricerca) rispondenti a prospettive strategiche di medio periodo, condivise e concertate tra amministrazioni pubbliche e parti sociali e soggetti deputati all'alta formazione (*in primis* l'Università).

2.2. Gruppi di Riferimento dell'iniziativa

	<i>Destinatari Diretti</i>		<i>Destinatari indiretti</i>
	<i>Destinatari finali</i>	<i>Soggetti strumentali</i>	
<i>Tipologia</i>	<p>DOMANDA:</p> <ul style="list-style-type: none"> Imprese con unità operativa nella Regione Lazio. <p>OFFERTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> “svantaggiati”, “molto svantaggiati” ai sensi del Reg. CE 800/2008 residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio; soggetti espulsi dai settori in crisi del mercato del lavoro e residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio con più di 45 anni; diplomati e laureati in transizione scuola-lavoro residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio; immigrati residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio; disabili ai sensi della Lg. 68/99 e s.m.i. residenti e/o domiciliati nella Regione Lazio; persone, residenti e/o domiciliate nella Regione Lazio, che non abbiano ottenuto il primo impiego retribuito regolarmente dalla fine della pena detentiva (ex detenuti). <p>SERVIZI PER IL LAVORO</p> <ul style="list-style-type: none"> Servizi per il Lavoro pubblici della Regione (CPI) per quanto concerne il supporto al sistema della Domanda e dell’Offerta 	<ul style="list-style-type: none"> Associazioni datoriali Province della Regione Lazio Servizi per il Lavoro pubblici della Regione (CPI) Sistema della formazione regionale (soprattutto Università) 	<ul style="list-style-type: none"> Imprese con unità operativa nelle altre Regioni italiane e coinvolte nei percorsi di tirocinio in mobilità interregionale Imprese con unità operativa nell’Ue coinvolte nei percorsi di tirocinio in mobilità Ue La rete dei Servizi finalizzata al consolidamento del set di strumenti dedicati alla mobilità territoriale per il lavoro
<i>Numero</i>	<p>DOMANDA:</p> <ul style="list-style-type: none"> Potenzialmente tutte le imprese con unità operativa nella Regione Lazio <p>OFFERTA:</p> <ul style="list-style-type: none"> almeno 1.300 dei soggetti deboli del mercato del lavoro <p>SERVIZI PER IL LAVORO</p> <ul style="list-style-type: none"> 14 CPI 	<ul style="list-style-type: none"> 5 Province 28 CPI Gli altri soggetti non sono quantificabili 	<ul style="list-style-type: none"> Circa 315 Agenzie private per il lavoro Circa 115 Intermediari ai sensi dell’art. 6 del Dlgs. 276/03 Gli altri destinatari sono difficilmente quantificabili
<i>Note Particolari</i>	-	-	-

2.3. Attori chiave coinvolti (rete e partenariati)

Altri attori coinvolti			
Denominazione	Tipologia Ente	Interesse/aspettativa	Contributo alle attività progettuali
Regione Lazio - Direzione Regionale Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili	Ente Locale	Definizione di una modalità operativa basata sullo strumento del tirocinio che possa favorire l'inserimento lavorativo dei target individuati	<p>La Regione svolge un ruolo di coordinamento delle attività e di monitoraggio degli esiti.</p> <p>Interviene anche nel rapporto con le grandi imprese per la definizione degli aspetti macro relativi alla programmazione delle azioni di politica attiva.</p> <p>Definisce inoltre il target d'intervento, gli obiettivi quali-quantitativi e le modalità organizzative per il loro raggiungimento.</p>
Province della Regione Lazio	Enti Locali	Replicabilità e trasferibilità del modello di servizio alla domanda verso tutti i CpI	<p>In qualità di soggetti deputati all'attuazione delle politiche del lavoro, collaborano alla predisposizione della modalità operativa d'intervento, soprattutto per quanto concerne la realizzazione delle attività che coinvolgono i CpI.</p> <p>Collaborano alla contestualizzazione della modalità operativa.</p>
CPI	Strutture operative pubbliche	Miglioramento della gamma e della qualità dei servizi offerti	<p>Svolgono attività strumentali alla realizzazione dei percorsi di tirocinio.</p> <p>Erogano i servizi pertinenti alla realizzazione dei percorsi di tirocinio.</p>
Associazioni Datoriali	Associazioni	Supporto alle esigenze delle imprese loro associate	<p>Collaborano all'individuazione dei fabbisogni aziendali e alle attività di comunicazione/sensibilizzazione previste dal progetto e rivolte alle imprese.</p> <p>Collaborano alla individuazione dei fabbisogni aziendali e di comunicazione rivolta alle imprese.</p>
Università Laziali (Uffici Placement e Centri Ricerca)	Enti pubblici	Supporto alle azioni di <i>placement</i> e finalizzazione dei saperi verso i fabbisogni delle imprese	<p>Collaborano alla preselezione dei profili altamente qualificati e alla definizione dei percorsi di formazione <i>on e off the job</i>.</p> <p>Creano e gestiscono relazioni tra imprese e centri di sapere universitari per supportare processi di innovazione aziendale.</p>

2.4. Scelta degli ambiti di intervento

➤ **Ambito di intervento 1 – Promozione e attivazione di percorsi formativi in azienda anche tramite i Servizi per il Lavoro**

La promozione di un'azione progettuale mirata alla promozione e all'attivazione, anche tramite i Servizi per il Lavoro (soprattutto pubblici) del Lazio, di percorsi formativi *on the job* può favorire l'inserimento lavorativo di soggetti deboli del mercato del lavoro della Regione Lazio. L'ambito d'intervento, peraltro, presenta caratteristiche intrinseche coerenti con le finalità dell'Area Strategica di Italia Lavoro S.p.A. proponente la presente iniziativa progettuale.

SEZIONE 3. STRATEGIA E LOGICA DELL'INTERVENTO

3.1. Quadro Logico completo dell'iniziativa

Obiettivi generali	<p>Supportare la qualificazione e la creazione di nuove opportunità di inserimento lavorativo presso le aziende operanti sul territorio della Regione Lazio.</p> <p>Contribuire, in tal senso, alla promozione di inserimenti lavorativi qualificati e pertinenti rispetto alla formazione acquisita dai lavoratori nel rispetto delle esigenze delle imprese.</p> <p>Migliorare l'attivazione e la gestione di tirocini formativi identificando modalità operative da diffondere nel sistema dei servizi regionali per il lavoro.</p> <p>Supportare la qualificazione del sistema dei Servizi regionali per il Lavoro sull'attivazione di percorsi di tirocinio.</p>		
Scopo dell'iniziativa	<p>Favorire l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati della Regione Lazio attraverso lo strumento del tirocinio</p>		
Linea di intervento	<p>Promozione e attivazione di percorsi formativi in azienda anche tramite i Servizi per il Lavoro</p>		
Risultato	Obiettivi specifici	Attività	Condizioni esterne
Risultato R1 Favorito l'incrocio tra fabbisogni aziendali e professionalità dei lavoratori sul territorio della Regione Lazio attraverso lo strumento del tirocinio	R1.1 almeno 1.300 percorsi di tirocinio realizzati	A.R1.1.1 Predisposizione della rete operativa di supporto alla realizzazione delle azioni progettuali consolidata, attraverso: <ul style="list-style-type: none"> ▪ analisi del contesto regionale; ▪ elaborazione guide e <i>facilities</i>; ▪ coinvolgimento dei Servizi per il Lavoro pubblici e privati della Regione Lazio; ▪ coinvolgimento degli Uffici di <i>Placement</i> Universitario della Regione Lazio; ▪ coinvolgimento delle Associazioni datoriali - in particolare di quelle del commercio (nell'accezione specifica del turismo) e dell'artigianato - della Regione Lazio; ▪ sviluppo di reti "lunghe" di partenariato tra imprese e sistemi di imprese del Lazio con imprese e sistemi di imprese di altre Regioni; A.R1.1.2 Supporto e trasferimento ai CpI delle	Per queste attività ci si avvarrà degli strumenti tecnici (piattaforma per le politiche attive per le attività di gestione e monitoraggio) messi a disposizione dal Progetto "Supporti tecnico-informativi al PON"

	<p>cinque Province laziali del set di strumenti per:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ la promozione dei percorsi; ▪ il primo contatto, preselezione e orientamento dell'utenza; ▪ il supporto alle aziende per l'incrocio tra Domanda e Offerta.
	<p>A.R1.1.3</p> <p>Definizione e gestione della campagna di promozione e comunicazione delle azioni progettuali, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ realizzazione del progetto grafico e declinazione per prodotto; ▪ ideazione e realizzazione di espositori; ▪ progettazione, realizzazione e stampa delle brochure per gli operatori dei servizi; ▪ realizzazione di una guida <i>on line</i>; ▪ realizzazione di incontri territoriali provinciali per la presentazione dell'iniziativa; ▪ realizzazione di un evento regionale di presentazione.
	<p>A.R1.1.4</p> <p>Individuazione e analisi dei fabbisogni delle imprese anche con il coinvolgimento delle Associazioni datoriali</p>
	<p>A.R1.1.5</p> <p>Attivazione delle tre tipologie di percorsi di tirocinio previste (tirocinio <i>in loco</i>, tirocinio in mobilità interregionale, tirocinio in mobilità Ue)</p>
	<p>A.R1.1.6</p> <p>Gestione delle tre tipologie di percorsi di tirocinio previste (tirocinio <i>in loco</i>, tirocinio in mobilità interregionale, tirocinio in mobilità Ue) attraverso il tutoraggio didattico-amministrativo</p>

		A.R1.1.7 Monitoraggio fisico e finanziario dei servizi erogati e predisposizione della reportistica	
	R1.2 occupato almeno il 70% dei partecipanti che concludono i percorsi di tirocinio presso le aziende laziali	A.R1.2.1 Promozione del sistema agevolativo a favore delle imprese e finalizzato all'inserimento lavorativo dei tirocinanti (definizione della proposta di lavoro post tirocinio, quadro delle agevolazioni e tipo di contratto)	Per queste attività ci si avvarrà degli strumenti tecnici (piattaforma per le politiche attive per le attività di gestione e monitoraggio) messi a disposizione dal Progetto "Supporti tecnico-informativi al PON"
		A.R1.2.2 Gestione del sistema agevolativo a favore delle imprese (acquisizione della documentazione utile alla verifica dell'avvenuta instaurazione del rapporto di lavoro, erogazione del contributo e conseguente verifica del proseguimento del rapporto di lavoro)	

3.2. Quadro degli indicatori

Indicatori di realizzazione

Linea di intervento 1: Promozione e attivazione di percorsi formativi in azienda anche tramite i Servizi per il Lavoro					
Risultato	Obiettivo specifico di periodo	Denominazione indicatore	Requisiti indicatore	Valore target	Modalità di calcolo
1.R1 Favorito l'incrocio tra fabbisogni aziendali e professionalità dei lavoratori sul territorio della Regione Lazio attraverso lo strumento del tirocinio	1.R1.1 Almeno 1.300 percorsi di tirocinio realizzati	Percorsi di tirocini realizzati distinti per bacini target e tipologia di percorso	Comunicazione ai soggetti ospitanti di avvenuta realizzazione del tirocinio formativo (report di chiusura tirocinio realizzato dal tutor IL e controfirmato dal tutor aziendale)	1.300	Conteggio e verifica documentazione attestante avvenuta realizzazione del percorso di tirocinio come da requisito
	1.R1.2 Occupato almeno il 70% dei partecipanti che concludono i percorsi di tirocinio presso le aziende laziali	Soggetti occupati	Copia Comunicazione Obbligatoria	almeno il 70% dei partecipanti che concludono i percorsi di tirocinio presso le aziende laziali	Conteggio e verifica documentazione attestante avvenuta assunzione come da requisito

SEZIONE 4. ANALISI SWOT

Punti di Forza

- Esperienze acquisite nella gestione dei percorsi di tirocinio.
- Rapporti consolidati con le strutture deputate alla gestione dei Servizi per il Lavoro.
- Costruzione e/o consolidamento di relazioni stabili con Associazioni di categoria ed imprese.

Punti di debolezza

- Difficoltà ad attivare imprese/organizzazioni “accoglienti” per la realizzazione di percorsi in mobilità, soprattutto UE.
- Necessità di sviluppare alcune specifiche professionalità.

Minacce

- Intensificazione della crisi economico-occupazionale.
- Mancato raccordo tra attori pubblici e privati per lo sviluppo dei servizi di incontro Domanda e Offerta.

Opportunità

- Rafforzamento della capacità operativa della rete pubblico/privata.
- Consolidamento della collaborazione tra Università-Centri di Ricerca ed imprese.
- Necessità condivisa di costruire modelli di intervento sostenibili, per ottimizzare le risorse disponibili.

SEZIONE 5. LA SOSTENIBILITÀ DEI RISULTATI

La sostenibilità dell’iniziativa sarà garantita da:

1. la metodologia d’azione modulare e scalabile che caratterizzerà l’intervento proposto e che faciliterà la costruzione ed il trasferimento graduale del sistema dedicato alla gestione, nel mercato del lavoro regionale, di specifiche azioni di politica attiva;
2. l’impiego di tecnologie informative evolute che favoriscano un monitoraggio costante dei risultati, l’aggiornamento delle banche dati eventualmente costituite ed una più efficace/efficiente veicolazione delle informazioni.

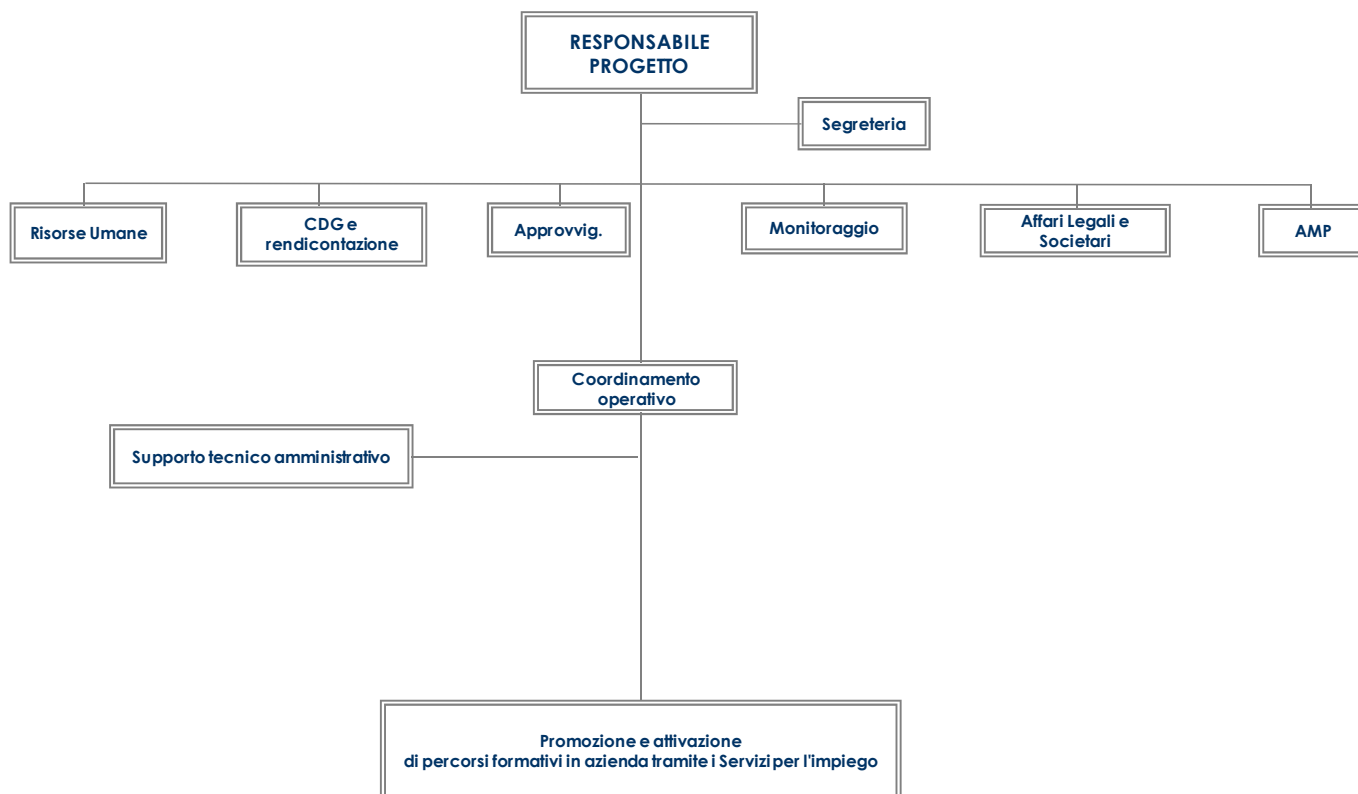
SEZIONE 6. LE ATTIVITÀ DI PROGETTO

6.1. Il piano temporale complessivo (GANTT)

			MESI																									
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24		
Linea di intervento	1	Promozione e attivazione di percorsi formativi in azienda anche tramite i Servizi per il Lavoro																										
Attività per il conseguimento dell'obiettivo specifico	1.R1.1.1	Predisposizione della rete operativa di supporto alla realizzazione delle azioni progettuali consolidata, attraverso:																										
		▪ analisi del contesto regionale																										
		▪ elaborazione guide e <i>facilities</i>																										
		▪ coinvolgimento dei Servizi per il Lavoro pubblici e privati della Regione Lazio																										
		▪ coinvolgimento degli Uffici di <i>Placement</i> Universitario della Regione Lazio																										
		▪ coinvolgimento delle Associazioni datoriali - in particolare di quelle del commercio (nell'accezione specifica del turismo) e dell'artigianato - della Regione Lazio																										
	1.R1.1.2	Supporto e trasferimento ai Cpl delle cinque Province laziali del set di strumenti per:																										
	1.R1.1.3	Definizione e gestione della campagna di promozione e comunicazione delle azioni progettuali	▪ la promozione dei percorsi																									
			▪ il primo contatto, preselezione e orientamento dell'utenza																									
	1.R1.1.4	Individuazione e analisi dei fabbisogni delle imprese anche con il coinvolgimento delle Associazioni datoriali	▪ il supporto alle aziende per l'incrocio tra Domanda e Offerta																									
1.R1.1.5	Attivazione delle tre tipologie di percorsi di tirocinio previste (tirocinio <i>in loco</i> , tirocinio in mobilità interregionale, tirocinio in mobilità Ue)																											
1.R1.1.6	Gestione delle tre tipologie di percorsi di tirocinio previste (tirocinio <i>in loco</i> , tirocinio in mobilità interregionale, tirocinio in mobilità Ue) attraverso il tutoraggio didattico-amministrativo																											
1.R1.1.7	Monitoraggio fisico e finanziario dei servizi erogati e predisposizione della reportistica																											
1.R1.2.1	Promozione del sistema agevolativo a favore delle imprese e finalizzato all'inserimento lavorativo dei tirocinanti (definizione della proposta di lavoro post tirocinio, quadro delle agevolazioni e tipo di contratto)																											
1.R1.2.2	Gestione del sistema agevolativo a favore delle imprese (acquisizione della documentazione utile alla verifica dell'avvenuta instaurazione del rapporto di lavoro, erogazione del contributo e conseguente verifica del proseguimento del rapporto di lavoro)																											

SEZIONE 7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE UMANE

7.1. Struttura organizzativa del progetto



7.2. Fabbisogni di professionalità

Si elencano di seguito le figure professionali che si prevede di coinvolgere per la realizzazione dell'intervento con la stima dell'impegno previsto.

Codice Obiettivo	Unità Organizzativa	Famiglia professionale	Profilo professionale	Numero risorse	Percentuale Totale
Coordinamento	Coordinamento	Responsabile di progetto	Dirigente	1	40%
Coordinamento	Coordinamento	Coordinamento operativo	Esperto	1	100%
Coordinamento	Coordinamento	Segreteria	Addetto	1	100%
Coordinamento	Coordinamento	Progettazione	Professional	1	25%
Coordinamento	Coordinamento	Controllo di gestione	Professional	1	100%
Coordinamento	Coordinamento	Risorse Umane	Esperto	1	20%
Coordinamento	Coordinamento	Amministrazione del personale	Professional	1	20%
Coordinamento	Coordinamento	Acquisti	Professional	1	20%
Coordinamento	Coordinamento	Monitoraggio e Valutazione	Professional	1	20%
Coordinamento	Coordinamento	Affari Legali e Societari	Esperto	1	20%
Coordinamento	Coordinamento	Comunicazione	Esperto	1	15%
1	Promozione e attivazione di percorsi formativi in azienda tramite i Servizi il Lavoro				
R.1	Supporto tecnico amministrativo	Supporto tecnico amministrativo	Professional	1	100%
		Supporto tecnico amministrativo	Professional	4	100%
R.1	Promozione e attivazione di percorsi formativi in azienda tramite i Servizi per il Lavoro	Operatore interventi	Professional	12	100%
R.1	Promozione e attivazione di percorsi formativi in azienda tramite i Servizi per il Lavoro	Operatore interventi	Esperto	2	100%

SEZIONE 8. LA FATTIBILITÀ ECONOMICA

8.1. Budget

Target Totale	1300
----------------------	-------------

<i>Voci di costo</i>	<i>Budget</i>	<i>Costo medio unitario (procapite)</i>	<i>%</i>
Voucher	4.021.420,00	3.093,40	30,9%
Tutor Aziendale	1.163.500,00	895,00	8,9%
Inail e Responsabilità civile	209.367,60	161,05	1,6%
Bonus Assunzionale	4.072.250,00	3.132,50	31,3%
Operatore Interventi	2.152.405,94	1.655,70	16,6%
Organizzazione/Coordinamento/Gestione/Amministrazione e Logistica	1.261.056,46	970,04	9,7%
Comunicazione e promozione	120.000,00	92,31	0,9%
Totale	13.000.000,00	10.000,00	100,0%

Accompagnamento all'implementazione del Masterplan regionale delle politiche e dei Servizi per il lavoro

Roma, 26 maggio 2009

Indice

SEZIONE 1. PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA	4
1.1. Sintesi dell'intervento	4
1.2. Lezioni apprese da passate esperienze e sinergie con altre iniziative promosse da Italia Lavoro	6
1.3. Profilo intervento	6
SEZIONE 2. IL CONTESTO E L'AMBITO DI INTERVENTO	8
2.1. Le evidenze dell'analisi del contesto	8
2.2. Gruppi di Riferimento dell'iniziativa	10
2.3. Attori chiave coinvolti (rete e partenariati)	10
2.4. Scelta degli ambiti di intervento	11
SEZIONE 3. STRATEGIA E LOGICA DELL'INTERVENTO	12
3.1. Quadro Logico completo dell'iniziativa	12
3.2. Quadro degli indicatori	15
SEZIONE 4. ANALISI SWOT	16
SEZIONE 5. LA SOSTENIBILITÀ DEI RISULTATI	17
SEZIONE 6. LE ATTIVITÀ DI PROGETTO	18
6.1. Il piano temporale complessivo (GANTT)	18
SEZIONE 7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE UMANE	19
7.1. Struttura organizzativa del progetto	19
7.2. Fabbisogni di professionalità	20
SEZIONE 8. LA FATTIBILITÀ ECONOMICA	21
8.1. Budget	21

SCHEMA ANAGRAFICA DELL'INTERVENTO

Titolo dell'iniziativa		
Accompagnamento all'implementazione del Masterplan regionale delle politiche e dei Servizi per il lavoro		
Durata prevista		
Data inizio prevista	Data fine prevista	Durata in mesi
		24 mesi
Ambito territoriale di riferimento <i>(specificare i possibili territori nei quali si svilupperà l'intervento)</i>		
<i>Internazionale Paesi UE</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Internazionale Paesi extra UE</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Nazionale</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Multiregionale</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Regionale</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	
<i>Provinciale</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Locale</i>	<input type="checkbox"/>	
Budget		
€1.350.000,00		

SEZIONE 1. PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

1.1. Sintesi dell'intervento

La Regione Lazio ha approvato nel novembre 2008 il Masterplan delle politiche e dei Servizi per il Lavoro.

La Regione Lazio è dotata attualmente di servizi pubblici dell'impiego distribuiti in tutto il territorio regionale, che hanno attivato, anche se non in modo omogeneo, i servizi previsti dalla normativa in essere. Numerosi soggetti privati hanno a loro volta, in relazione alle differenti missioni e negli ambiti delle autorizzazioni ricevute, avviato servizi nell'area lavoro: sono centri comunali di orientamento, placement universitari, APL, ecc.

Si tratta di una rete che, messa in condizione di agire come tale e governata nella sua articolazione complessiva, è una leva formidabile per l'offerta di servizi al lavoro ai cittadini: per presenza, gamma di servizi, diffusione, popolazione raggiunta, specializzazione, distribuzione delle forze e standard di servizio.

Italia Lavoro intende supportare lo sviluppo e la qualificazione del sistema dei Servizi per il Lavoro affinché sia in grado di garantire servizi e prestazioni omogenei su tutto il territorio regionale, secondo gli standard definiti dalla normativa vigente nazionale e regionale. A tal fine Italia Lavoro predispone strumenti di supporto alla programmazione, progettazione, gestione, controllo e accountability dei risultati per favorire l'integrazione delle politiche e servizi per il lavoro.

Il progetto in particolare intende realizzare attività volte a:

- Identificazione ed implementazione di standard regionali di servizio in grado di qualificare l'offerta dei Spi
- Definizione ed implementazione di regole di partecipazione alla Rete dei Servizi per il Lavoro e delle norme di accreditamento dei diversi soggetti erogatori di servizi. La definizione inoltre, di modelli di cooperazione tra servizi pubblici e privati è indispensabile per garantire l'evoluzione quali-quantitativa delle prestazioni rese ai cittadini dai Spi
- Costruzione di un sistema di monitoraggio che rilevi in modo sistematico dati e informazioni – risorse utilizzate, processi implementati, prestazioni erogate, target serviti, risultati ottenuti – utili alla programmazione, gestione e valutazione degli interventi previsti dal Masterplan regionale e, più in generale, dai soggetti di rete dei Servizi
- Azione di accompagnamento delle province nell'applicazione del Masterplan attraverso consulenza organizzativo – gestionale, affiancamento e interventi in sussidiarietà.

Per fare ciò Italia Lavoro Spa intende capitalizzare gli strumenti e i modelli di gestione già adottati in questi ultimi anni nelle attività di supporto e accompagnamento allo sviluppo di politiche e alla qualificazione dei servizi.

➤ *Origini dell'iniziativa*

L'intervento è costruito in maniera complementare alle azioni che Italia Lavoro svilupperà a valere sui fondi del PON 2007-2013 del Ministero del Lavoro

L'intervento intende promuovere azioni di supporto al sistema regionale per il Lavoro: a partire dalle

attività finalizzate all' implementazione del Masterplan Regionale, alla messa a sistema di standard di servizio, allo sviluppo del sistema di accreditamento per i soggetti privati che devono partecipare al Sistema dei Servizi per il Lavoro.

➤ *Obiettivi*

L'obiettivo generale è quello di contribuire al consolidamento di un sistema regionale dei servizi in grado di garantire progressivamente che i diritti di cittadinanza in materia di istruzione, formazione e lavoro possano essere soddisfatti in maniera omogenea su tutto il territorio regionale, attraverso l'implementazione degli obiettivi, e con l'applicazione degli strumenti, previsti dal Masterplan regionale per il lavoro.

➤ *Scopo dell'iniziativa*

Supportare la qualificazione del Sistema Regionale per il Lavoro in relazione a:

- l'adozione di standard di servizio da parte dei Spi
- lo sviluppo del sistema di accreditamento dei soggetti privati,
- lo sviluppo di un sistema di governance regionale dei servizi per il lavoro

➤ *Risultati e attività*

Aree di attività :

- Indirizzo, accompagnamento e monitoraggio del sistema dei servizi per il lavoro e definizione del sistema di accreditamento, come sviluppo degli interventi previsti dal tavolo regionale del Masterplan dei servizi per il lavoro
- Progettazione e implementazione delle soluzioni organizzative e strumentali perché i servizi pubblici e privati possano progressivamente adottare i nuovi standard regionali

Risultato1: Standard di servizio - condivisi ed omogenei - implementati nei territori provinciali

Attività:

1) individuazione e formulazione degli standard regionali e definizione degli obiettivi di miglioramento declinati per le diverse province a partire da quanto definito nel Masterplan regionale. Gli standard del Masterplan regionale sono concepiti come "obiettivi" cioè come traguardi da raggiungere in periodi concordati tra Regione e singole Province (breve – medio – lungo periodo).

2) Implementazione degli strumenti che supportano l' applicazione degli obiettivi previsti dal Masterplan

Tale processo potrà essere agevolato dalla capitalizzazione delle informazioni già rilevate e codificate nell'ambito di precedenti azioni di Italia Lavoro.

Risultato 2: Consolidamento e implementazione delle tecniche di monitoraggio e valutazione delle performance dei servizi per attivare una puntuale rilevazione dello stato dei Servizi per il lavoro

Attività: sviluppo del sistema di monitoraggio dell'avanzamento del Masterplan e degli eventuali scostamenti provinciali e sua applicazione. Gli strumenti di monitoraggio e gli indicatori saranno definiti sulla base degli obiettivi di miglioramento delle performance dei servizi previsti nel Masterplan regionale. Gli strumenti di monitoraggio dovranno, inoltre, garantire la tracciabilità e il

conferimento dei dati e delle informazioni richieste dal sistema nazionale di monitoraggio. Le suddette informazioni permettono di rispondere agli indicatori europei sulle performance dei Spi.

Risultato 3: Modalità organizzative adeguate e funzionali all'erogazione dei servizi e degli standard

Attività: definizione e implementazione delle soluzioni e accompagnamento per le province (in generale per i soggetti di rete che adottano i nuovi standard) e monitoraggio efficacia dei risultati prodotti. Si prevede di favorire la determinazione di soluzioni in sussidiarietà alle province in ritardo nel conseguimento degli obiettivi definiti nel Masterplan. Si definirà una gamma di soluzioni possibili che modifichino le condizioni di contesto, introducano nuovi modelli organizzativi e gestionali, mettano a disposizione risorse economiche e dispositivi di utilizzo, amplino la gamma dei soggetti in cooperazione sui servizi.

Risultato 4 : servizi erogati secondo standard di qualità ed efficienza dalla rete dei servizi pubblico – privati attraverso **rapporti di cooperazione stabili tra tutti i soggetti che operano nel MdL**

Attività: definizione ed implementazione sul territorio delle norme di accreditamento per i diversi soggetti erogatori e delle regole di partecipazione alla rete dei servizi per il lavoro. La definizione delle regole di accreditamento prevederà anche le modalità con cui i soggetti accreditati dovranno fornire periodicamente informazioni relative allo stato e alla qualità della propria partecipazione alla rete dei servizi, oltre che le regole di condivisione e scambio dei dati informativi.

Si prevede di **definire ed attivare** sul territorio regionale le procedure necessarie all'accREDITAMENTO di soggetti pubblici e privati per step: prima i soggetti autorizzati previsti dall'art 6 del Dlgs 276/03, poi CILO e COL e gradualmente, le Agenzie per il Lavoro a partire da quelle autorizzate a livello nazionale

1.2. Lezione apprese da passate esperienze e sinergie con altre iniziative promosse da Italia Lavoro

➤ *Progetti ultimati*

Il Progetto Spinn ha contribuito a costruire ed implementare modelli di intervento a supporto delle amministrazioni pubbliche in merito alla qualificazione dei Servizi e allo sviluppo di interventi di politica per target

Ques: Ha sviluppato un modello di progettazione partecipata con le Regioni e condiviso con i diversi attori istituzionali una proposta di repertorio delle prestazioni essenziali che potrà fornire elementi utili alle attività previste nel piano di intervento per la Regione Lazio.

➤ *Progetti in corso*

Welfare to Work (già PARI): ha attivato una politica nazionale (ricollocazione) che intervenendo direttamente nei CPI, ha supportato l'introduzione di strumenti, metodi e capacità organizzative che, a prescindere dal target a cui sono rivolti, implementano la capacità complessiva del sistema

Lavoro & Sviluppo: ha progettato ed implementato un modello di intervento che raccordando le azioni di politica attiva con quelle di sviluppo, ha promosso e sviluppato un'azione di raccordo più efficace da parte dei Spi tra domanda ed offerta di lavoro.

1.3. Profilo intervento

PROFILO PROGETTO						
Programma	Progetto nazionale	Progetto Internazionale	Progetto regionale	Progetto d'investimento	Progetto interno	Azione di sistema
			X			
Programma di riferimento <i>(eventuale)</i>						

SEZIONE 2. IL CONTESTO E L'AMBITO DI INTERVENTO

2.1. *Le evidenze dell'analisi del contesto*

A livello territoriale emergono alcuni specifici punti di sofferenza del sistema dei servizi per il lavoro, che rappresentano possibili ambiti su cui concentrare gli interventi che vengono proposti. Anche se le Regioni adottano differenti modelli organizzativi per la gestione dei servizi per il lavoro che si attestano su differenti livelli di performance, tutte si trovano a dover affrontare le problematiche legate alla complessità di una offerta di servizi e prestazioni che richiedono modelli di erogazione a rete, pluralità di attori in network, standard di servizio definiti in modo univoco e verificabili nell'attuazione.

La carenza nell'azione dei Servizi per il lavoro locali dipende in buona parte dalla mancanza di una strategia condivisa di programmazione degli obiettivi di miglioramento di lungo periodo, dalla non trasparenza e difformità degli standard di erogazione dei servizi, dalla mancanza di integrazione tra i sistemi informativi del lavoro, dalle asimmetrie informative che scontentano cittadini e imprese rispetto alle prestazioni offerte dal sistema dei servizi per il lavoro. L'elaborazione e l'approvazione del Masterplan regionale in occasione della nuova programmazione 2007-2013, l'adozione di standard regionali di erogazione dei servizi, coerenti con le linee di sviluppo indicate dalle riflessioni in corso sui livelli essenziali delle prestazioni, può portare ad un generale innalzamento della qualità dell'offerta dei servizi, aumentandone la rispondenza alle problematiche territoriali mediante:

- a) la definizione di modelli organizzativi, cataloghi delle competenze e strumenti di supporto all'erogazione delle prestazioni (quale ad esempio il patto di servizio);
- b) l'individuazione di modalità di raccordo tra gli attori delle MdL (accreditamento, convenzioni etc.);
- c) il rafforzamento dei sistemi informativi a supporto della governance e della personalizzazione delle politiche e dei servizi (modelli di analisi e monitoraggio dei dati amministrativi);
- d) l'elaborazione di piani di comunicazione di marketing che permettano di pianificare in modo permanente le attività di supporto alla diffusione della conoscenza relativa ai servizi e alle prestazioni offerte dai SPI.

Merita particolare attenzione il tema dell'utilizzo dei dati amministrativi. La poca diffusione dell'uso integrato del patrimonio informativo socio-professionale degli iscritti ai CPI e dei flussi di informazioni a partire da quelli derivanti dal sistema delle comunicazioni obbligatorie, deve essere superata mediante la valorizzazione e integrazione dei sistemi informativi locali che possono consentire non solo di conoscere più in profondità le dinamiche territoriali dei mercati del lavoro e di meglio individuare i target di politiche attive ma anche di valutare l'efficacia delle politiche stesse.

L'ISFOL, tramite i dati relativi all'indagine nazionale sui Centri per l'impiego e quelli relativi all'indagine che l'Istituto realizza con interviste periodiche presso tutti gli uffici regionali e provinciali per l'impiego, ha rilevato una serie di elementi utili per evidenziare le caratteristiche dei Servizi Regionali, permettendo così anche l'individuazione delle criticità su cui è necessario intervenire prioritariamente nel supporto alle azioni previste dal Masterplan della regione Lazio.

Le principali notazioni emergenti dall'analisi possono riassumersi nei seguenti punti:

- a) L'analisi dell'offerta funzionale dei Cpi del Lazio evidenzia un profilo complessivamente

minimalista dei servizi attivati. Ad esempio, per ciò che attiene all'area dell'orientamento, si osserva una attività di diagnostica incentrata prevalentemente sul supporto, attraverso colloqui più o meno strutturati, delle procedure che ruotano attorno alla compilazione della scheda professionale o al suo aggiornamento. Modesta appare la capacità di finalizzazione delle attività in un percorso

individuale, sia esso formativo o di inserimento lavorativo e largamente marginali (poco meno di un terzo dei Cpi) quelle di verifica e aggiornamento dello stesso.

b) Il servizio più strutturato appare quello relativo alla promozione dell'inserimento lavorativo. In larga parte dei Cpi laziali, infatti, esso appare supportato da un plesso organizzativo in grado di articolare l'offerta di funzioni lungo tutto lo spettro di attività amministrative e di accompagnamento delle azioni (tirocini, stage, etc.). A fronte di tali evidenze, tuttavia, si riscontra una certa limitatezza delle attività legate alla promozione delle misure, soprattutto nei confronti del versante datoriale.

c) Un profilo minimalista caratterizza le funzioni di raccordo, tanto con la formazione professionale che con i datori di lavoro. Sul primo versante sembra scontarsi una generale mancanza di finalizzazione dei percorsi verso un'offerta formativa strutturata, le cui cause possono rinvenirsi nella mancanza sostanziale di quest'ultima. Nel secondo caso (servizi alle imprese), i Cpi del Lazio rispecchiano (e per certi versi amplificano) una generale difficoltà del sistema dei Spi nazionali nel configurare servizi proattivi ai datori di lavoro, soprattutto per ciò che attiene la capacità di analisi dei fabbisogni professionali e formativi delle aziende e la sollecitazione delle vacancies.

d) Un evidente tratto che accompagna la disamina delle principali funzioni attivate è costituito dalla modesta entità delle relazioni con altri soggetti del territorio, soprattutto al di fuori del circuito Spi. Ciò è visibile nelle attività di diffusione, scambio e condivisione delle informazioni, nonché della interazione con altre strutture per la messa in opera di servizi complessi. Si configura, a tratti, una sorta di impermeabilità dei Cpi rispetto agli altri soggetti attivi.

e) Appare tutt'ora in progress il percorso di attuazione del sistema delle Comunicazioni Obbligatorie on line e in misura molto più ampia quello della adozione della nuova scheda anagrafico professionale, condizionati, almeno parzialmente, dal persistere dei fabbisogni succitati.

f) Il complesso di tali evidenze si combina in un disegno di attuazione del D.Lgs. 181/2000 che risulta implementato in modo coerente, rispetto alla normativa, in un ristretto numero di Cpi della regione.

g) Infine, si ravvisa una articolata geografia organizzativa per ciò che attiene la distribuzione effettiva (cioè rispetto ai carichi di lavoro e alla domanda di servizi) e la composizione degli organici attivi presso i singoli Cpi.

A fronte di una sperequata e pluripolarizzata domanda di servizi (che ruota per il 90% attorno ai sistemi di Roma, Frosinone, Latina), si evidenzia un sottodimensionamento degli organici, soprattutto per ciò che riguarda il sistema provinciale di Latina, e una relativamente poco elevata specializzazione degli organici di quest'ultima, assieme a Roma e Frosinone.

Le province meno "stressate" sul piano della pressione sociale del territorio sono quelle di più piccole dimensioni, le quali tuttavia risultano beneficiare delle quote in assoluto più elevate di consulenti e collaboratori.

2.2. Gruppi di Riferimento dell'iniziativa

	<i>Destinatari Diretti</i>		<i>Destinatari indiretti</i>
	<i>Destinatari finali</i>	<i>Soggetti strumentali</i>	
<i>Tipologia</i>	Disoccupati/inoccupati che si rivolgono a Spi	Province (in particolare Spi), Agenzie per il lavoro	
<i>Numero</i>	Non quantificabili	Non quantificabili	
<i>Note Particolari</i>	-	-	-

2.3. Attori chiave coinvolti (rete e partenariati)

<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>	<i>Contributo</i>	<i>Interesse/ aspettativa</i>	<i>Ruolo nel progetto</i>
Regione Lazio	Istituzione	Programmazione regionale di indirizzo e coordinamento delle politiche del lavoro	Qualificare i Servizi per il Lavoro Regionali	Concedente
Province	Istituzione	Gestione e attuazione delle politiche del lavoro	Sviluppo, implementazione e integrazione dei servizi	Destinatari intermedi
SPI	Pubblica amministrazione	Erogazione dei servizi	Migliorare la gamma e la qualità dei servizi offerti	Destinatari intermedi
Servizi/Intermediari Privati per il Lavoro	Privati	Erogazione dei servizi	Partecipazione a pieno titolo al network dei servizi per il lavoro	Destinatari intermedi
ISFOL	Ente Pubblico di Ricerca	Tecniche e metodologie per il monitoraggio e la valutazione	Partecipazione alla costruzione del sistema dei monitoraggio dei servizi per il lavoro	Partner

2.4. Scelta degli ambiti di intervento

L'intervento intende intervenire su:

- Supporto allo sviluppo di modalità di coordinamento tra i Soggetti che intervengono nell'ambito dei Servizi per il Lavoro
- “Qualificazione dei Servizi per il lavoro “

Di seguito uno schema che sintetizza i risultati che si intendono raggiungere e le motivazioni della scelta.

Ambito di intervento	Risultato	Breve descrizione che motiva la scelta di includerli nel progetto
<i>Supporto allo sviluppo di modalità di coordinamento con i Soggetti che intervengono nell'ambito dei Servizi per il Lavoro</i>	Standard di servizio condivisi ed omogenei nei territori provinciali	E' necessario coadiuvare la Regione nell'adozione di un modello di governo delle politiche cooperativo tra i diversi livelli istituzionali e inclusivo degli operatori privati.
	Consolidamento e implementazione delle tecniche di monitoraggio e valutazione delle performance dei servizi per attivare una puntuale rilevazione dello stato dei Servizi per il lavoro	E' necessario per lo sviluppo dei servizi supportare lo sviluppo di una cultura operativa del monitoraggio e delle valutazioni delle prestazioni dei servizi e degli effetti delle politiche del lavoro.
<i>Qualificazione dei Servizi per il lavoro</i>	Modalità organizzative adeguate e funzionali all'erogazione dei servizi e degli standard	Il collegamento e la collaborazione tra i soggetti che erogano servizi per il lavoro consente di allargare la rete di fruizione ai cittadini e imprese, garantendo più punti di accesso, una maggior gamma di servizi, maggior specializzazione e al sistema, una maggiore sostenibilità, anche economica.
	Servizi erogati secondo standard di qualità ed efficienza dalla rete dei servizi pubblico – privati attraverso rapporti di cooperazione stabili tra tutti i soggetti che operano nel MdL	È necessario per lo sviluppo dei servizi supportare il processo di adeguamento organizzativo e di gestione dei servizi rispetto agli standard di servizi adottati a livello regionale.

SEZIONE 3. STRATEGIA E LOGICA DELL'INTERVENTO

3.1. Quadro Logico completo dell'iniziativa

Obiettivi generali	Sistema regionale dei servizi in grado di garantire progressivamente che i diritti di cittadinanza in materia di istruzione, formazione e lavoro possano essere soddisfatti in maniera omogenea su tutto il territorio regionale, attraverso l'implementazione degli obiettivi e con l'applicazione degli strumenti previsti dal Masterplan regionale.	
Scopo dell'iniziativa	Supportare la qualificazione del Sistema Regionale per il Lavoro in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> ○ l'adozione di standard di servizio da parte dei Spi ○ lo sviluppo del sistema di accreditamento dei soggetti privati ○ lo sviluppo di un sistema di governance regionale dei servizi per il lavoro 	
Linea di intervento	SUPPORTO ALLO SVILUPPO DI MODALITÀ DI COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI CHE INTERVENGONO NELL'AMBITO DEI SERVIZI PER IL LAVORO	
	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività</i>
Risultato R1 Standard di servizio condivisi ed adottati nei territori provinciali	Obiettivo specifico intermedio R 1 1 Rilascio alla REGIONE di 1 piano di pianificazione delle attività relative allo sviluppo dei SPI regionali	Attività R1.1.1 Proseguire l'attività di analisi e di sistematizzazione sullo stato dei processi di servizio erogati dalle Province ed effettuare una ricognizione degli standard adottati dalla Regione in materia di Servizi per il Lavoro.
		Attività R.1.1.2 Costruzione e gestione di laboratori di progettazione partecipata con i diversi soggetti che partecipano al tavolo del Masterplan per definire e condividere obiettivi declinati a livello territoriale, linee guida e piani di implementazione
		Attività R1.1.3 Progettazione del piano di sviluppo dei Servizi per l'impiego Regionali, supportando l'individuazione delle modalità, nella pianificazione e nella attuazione delle attività
Risultato R2 Consolidamento e implementazione delle tecniche di monitoraggio e valutazione delle performance dei	Obiettivo specifico intermedio R. 2. 1 1 Sistema di monitoraggio implementato e mantenuto	Attività R.2.1.1 Progettazione del servizio e degli indicatori funzionali al monitoraggio delle prestazioni, alla rilevazione degli effetti delle politiche ed alla definizione di particolari target sociali
		Attività R.2.2.1 Test del sistema di monitoraggio almeno 2 Province

servizi per attivare una puntuale rilevazione dello stato dei Servizi per il lavoro		Attività R.2.2.2 Implementazione su tutte le province del sistema di monitoraggio
Linea di intervento	QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI PER IL LAVORO	
Risultato R3 Modalità organizzative adeguate e funzionali all'erogazione dei servizi e delle prestazioni	Obiettivo specifico intermedio R.3.1. 5 Province messe in grado di applicare il Masterplan	<p>Attività 3.1.1 Analisi della struttura organizzativa dei servizi per il lavoro provinciali, compresa la rilevazione di eventuali modalità di affidamento all'esterno di servizi, ai fini dell'ottimizzazione dell'uso delle risorse umane nei SPI. Definizione di obiettivi di servizio declinati per target.</p> <hr/> <p>Attività R 3.1.2. Formulazione degli strumenti standard da adottare nella applicazione dei parametri previsti dal Masterplan</p> <hr/> <p>Attività R3.1.3 Progettazione e realizzazione affiancamento province in ritardo di applicazione ob masterplan, con utilizzo asset IL, consulenza organizzativa, analisi fabbisogni e sviluppo competenze operatori</p>
Risultato R4 Rapporti di cooperazione stabili tra tutti i soggetti che operano nel MdL locale	Obiettivo specifico intermedio R.4.1 1 Proposta operativa di intervento rilasciata sul tema dei servizi pubblici e privati a livello regionale accettata ed implementata	<p>Attività R.4.1.1 Analisi sullo stato dell'arte sulla domanda e offerta dei servizi a livello regionale e sul relativo posizionamento dei servizi competenti</p> <hr/> <p>Attività R 4.1.2 Analisi dei principali modelli di accreditamento dei Servizi per il Lavoro utilizzati in Europa e in altre Regioni Italiane Identificazione delle regole di accreditamento</p> <hr/> <p>Attività R 4.1.3 Costruzione e gestione di laboratori di progettazione partecipata con gli attori pubblici e privati della Rete Lavoro per individuare modalità di cooperazione e raccordo</p> <hr/> <p>Attività R. 4.1.4 Definizione degli obiettivi dei Servizi</p> <hr/> <p>Attività R 4.1.5 Definizione modelli organizzativi</p> <hr/> <p>Attività R 4.1.6 Definizione modelli di cooperazione pubblico-privato</p> <hr/> <p>Attività R 4.1.7</p>

		Definizione skill degli operatori	
		Attività R. 4.1.8 Definizione sistema monitoraggio	
		Attività R 4.1.9 Definizione modello di accreditamento	
	Obiettivo specifico R 4.2 1 Modello di accreditamento operatori nel territorio regionale rilasciato		Attività R 4.2.1 Condivisione modello di accreditamento e della tempistica per l'adozione del suddetto con le Province
			R 4.2.2 Supporto operativo all'adozione e all'implementazione delle modalità di accreditamento individuate
			R 4.2.3 Applicazione del sistema e utilizzo dei dati per riprogettazione assistenza servizi, correzione organizzazione, targettizzazione interventi

3.2. Quadro degli indicatori

Indicatori di realizzazione

Linea di intervento 1: SUPPORTO ALLO SVILUPPO DI MODALITÀ DI COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI CHE INTERVENGONO NELL'AMBITO DEI SERVIZI PER IL LAVORO					
Risultato	Obiettivo specifico di periodo	Denominazione indicatore	Requisiti indicatore	Valore target	Modalità di calcolo
1.R1 Standard di servizio condivisi ed adottati nei territori provinciali	Rilascio alla REGIONE di 1 piano di pianificazione delle attività relative allo sviluppo dei SPI regionali	Piano di pianificazione rilasciato	Copia validata e approvata da Regione Piano inviato da Italia Lavoro	1	Conteggi o copie validate
1.R2 Consolidamento e implementazione delle tecniche di monitoraggio e valutazione delle performance dei servizi per attivare una puntuale rilevazione dello stato dei Servizi per il lavoro	1 Sistema di monitoraggio implementato e mantenuto	Documento di collaudo/rilascio e rapporti periodici di monitoraggio	Copia documento collaudo/rilascio sistema validata da Regione e report periodici di monitoraggio rilasciati <i>(Saranno definiti in PMP a livello obiettivi operativi)</i>	1	Conteggi o copie validate
Linea di intervento 2: QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI PER IL LAVORO					
Risultato	Obiettivo specifico di periodo	Denominazione indicatore	Requisiti indicatore	Valore target	Modalità di calcolo
2.R.3 Modalità organizzative adeguate e funzionali all'erogazione dei servizi e delle prestazioni	5 Province messe in grado di applicare il Masterplan	Province rese autonome nella applicazione del masterplan	Verifica realizzazione TUTTI obiettivi operativi/attività di livello inferiore e verifica presso la Provincia di applicazione degli strumenti rilasciati	5	Conteggio e verifica risultati conseguiti obiettivi operativi e verifica presso Province
2R.4 Rapporti di cooperazione stabili tra tutti i soggetti che operano nel MdL locale	1 Proposta operativa di intervento rilasciata sul tema dei servizi pubblici e privati a livello regionale accettata ed implementata	Proposte operative rilasciate	Copia proposta rilasciata e validata da Regione	1	Conteggio copie validate
	1 Modello di accreditamento operatori nel territorio regionale rilasciato	Modelli accreditamento rilasciati	Copia modello rilasciato e validata da Regione	1	Conteggio copie validate

SEZIONE 4. ANALISI SWOT

Punti di forza

- Esperienza specifica nella costruzione di documenti di programmazione nell'ambito dei Spi e delle politiche per il lavoro
- Rapporti consolidati con le strutture deputate alla gestione dei Servizi per il lavoro
- Possibilità di raccordo tra gli interventi attivati a valere sul POR Lazio e le azioni gestite da IL a valere sul PON FSE e su Programmi Nazionali

Punti di debolezza

- Raccordo non sistematico con le attività dell'ISFOL
- Utilizzo, ancora marginale del sistema di knowledge management aziendale utile alla condivisione del know-how acquisito
- Professionalità specifiche da sviluppare

Minacce

- Ritardo nella gestione di funzioni "osservatorio" a livello regionale
- Assenza di un sistema puntuale di monitoraggio censuario, sistematico e su dati tracciati, che sia di supporto al processo decisionale e alle attività di programmazione e valutazione
- Ritardo nella definizione di un quadro degli strumenti di programmazione e indirizzo nazionale. In materia di Servizi per il Lavoro
- Mancato raccordo tra attori pubblici e privati per lo sviluppo dei servizi di incontro domanda e offerta
- Assenza di convenienze dei "privati" nella gestione, in collaborazione, dei servizi per il lavoro

Opportunità

- Possibilità di integrazione di risorse regionali e nazionali nella programmazione 2007 – 2013.
- Necessità condivisa di costruire modelli di intervento sostenibili, per ottimizzare le risorse disponibili
- Possibilità di valorizzare le competenze dei diversi livelli istituzionali nell'ambito della qualificazione dei Servizi per il Lavoro
- Presenza di dispositivi regionali già in essere per l'attivazione di strumenti di regolamentazione (Patto di Servizio per i lavoratori, Patti di Servizio per le imprese)

SEZIONE 5. LA SOSTENIBILITÀ DEI RISULTATI

L'iniziativa risponde alla Priorità 10 del QSN - Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci- ed in particolare all'Obiettivo specifico 10.1.1 "Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza" punta al rafforzamento della PA, coinvolta nella gestione dei Programmi della politica regionale unitaria.

Oltre all'esigenza di revisionare e semplificare le procedure amministrative, ai servizi per l'impiego è affidato il compito di programmare e pianificare le misure relative alla promozione dell'invecchiamento attivo verso i lavoratori e le imprese, valorizzando il momento formativo, il livello di omogeneità nell'erogazione dei servizi e, soprattutto, l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza in tutto il territorio regionale . Questo risultato dovrebbe essere accelerato da un lato attraverso l'adozione di modelli e di standard qualitativi , che garantiscano lo stesso livello delle servizio a tutti i cittadini e all'imprese , e dall'altro dall'adozione di norme di accreditamento che ampliano la gamma dei soggetti deputati all'erogazione di misure di politica attiva

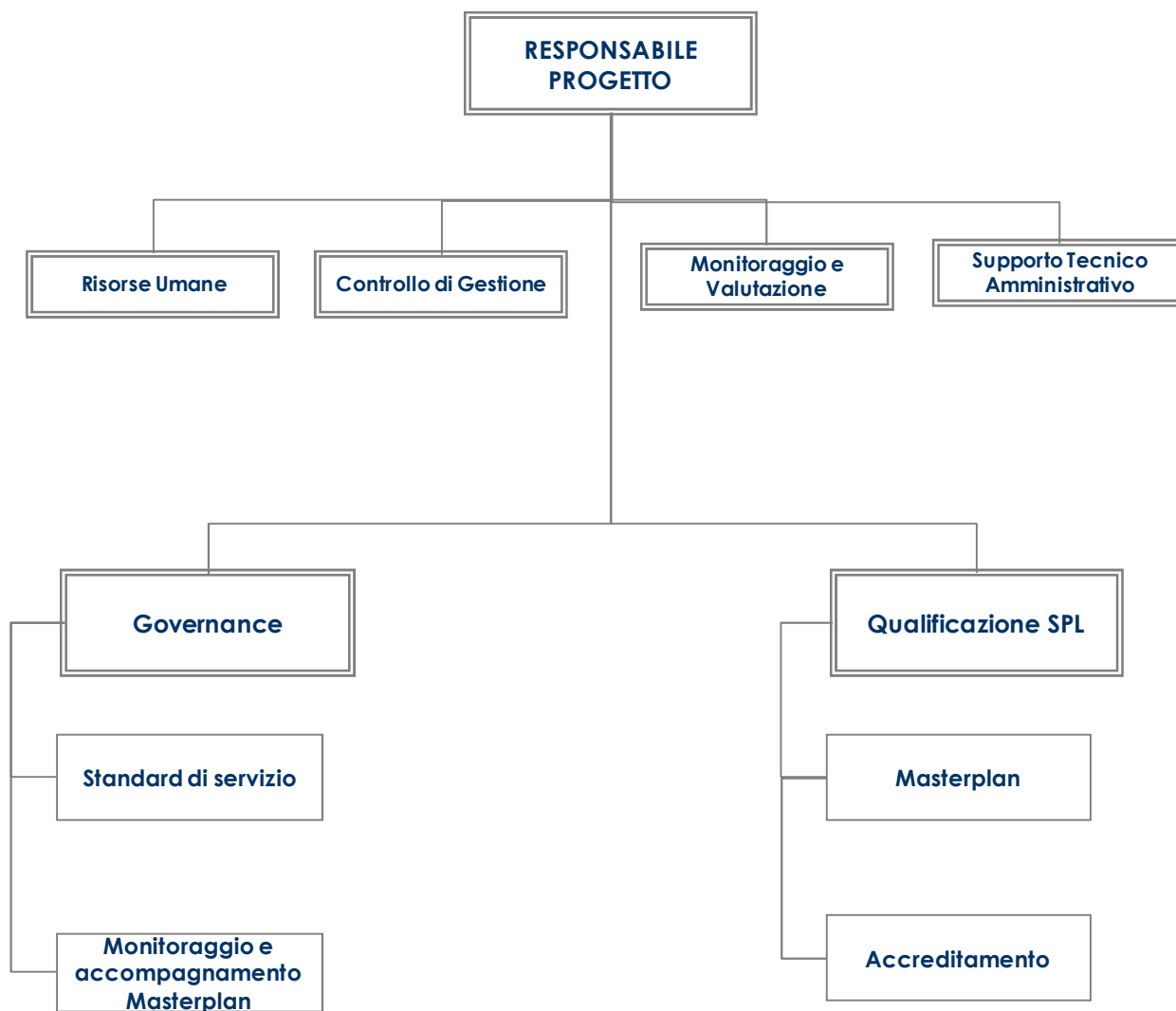
SEZIONE 6. LE ATTIVITÀ DI PROGETTO

6.1. Il piano temporale complessivo (GANTT)

		MESI																										
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24			
Linea di intervento	1	SUPPORTO ALLA REGIONE NELLO SVILUPPO DI MODALITÀ DI COORDINAMENTO TRA I SOGGETTI CHE INTERVENGONO NELL'AMBITO DEI SERVIZI PER IL LAVORO																										
Attività per il conseguimento dell'obiettivo specifico	R1.1.1																											
	R1.1.2																											
	R1.1.3																											
	R2.1.1																											
	R2.1.2																											
	R2.2.2																											
Linea di intervento	2	QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI PER IL LAVORO																										
Attività per il conseguimento dell'obiettivo specifico	2.3.1.1																											
	2.R3.1.2																											
	2.R3.1.3																											
	2.R4.1.1																											
	2.R4.1.2																											
	2.R4.1.3																											
	2.R4.1.4																											
	2.R4.1.5																											
	2.R4.1.6																											
	2.R4.1.7																											
	2.R 4.1.8																											
	2 R.4.1.9																											
	2..R 4.2.1																											
	2.R.4.2.2																											
	2.R.4.2.3																											

SEZIONE 7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE UMANE

7.3. Struttura organizzativa del progetto



7.4. Fabbisogni di professionalità

Si elencano di seguito le figure professionali che si prevede di coinvolgere per la realizzazione dell'intervento con la stima dell'impegno previsto.

Codice Obiettivo	Unità Organizzativa	Famiglia professionale	Profilo professionale	Numero risorse	Percentuale Totale
Coordinamento	Coordinamento	Responsabile di progetto	Esperto	1	100%
Coordinamento	Coordinamento	Coordinamento tecnico staff	Esperto	1	5%
Coordinamento	Coordinamento	Controllo di gestione	Esperto	1	5%
Coordinamento	Coordinamento	Controllo di gestione	Addetto	1	5%
Coordinamento	Coordinamento	Monitoraggio e Valutazione	Professional	1	5%
Coordinamento	Coordinamento	Supporto tecnico amministrativo	Addetto	1	50%
1	GOVERNANCE				
R.1, R.2	Governance	Coordinamento operativo	Esperto	1	25%
R.1	Standard di servizio	Progettazione	Professional	5	50%
R.1	Standard di servizio	Facilitatore	Esperto	1	100%
R.2	Monitoraggio e accompagnamento masterplan	Dirigente		1	5%
R.2	Monitoraggio e accompagnamento masterplan	Analisi e studi MdL	Professional	1	25%
R.2	Monitoraggio e accompagnamento masterplan	Progettazione	Esperto	1	100%
2	QUALIFICAZIONE SPL				
R.3, R.4	Qualificazione SPL	Coordinamento operativo	Esperto	1	25%
R.3	Masterplan	Progettazione	Professional	5	50%
R.3	Masterplan	Operatore interventi	Professional	5	50%
R.4	Accreditamento	Progettazione	Esperto	1	100%
R.4	Accreditamento	Operatore interventi	Professional	5	50%
R.4	Accreditamento	Giuslavorista	Esperto	1	100%
R.4	Accreditamento	Facilitatore	Esperto	1	100%

SEZIONE 8. LA FATTIBILITÀ ECONOMICA

8.2. Budget

LINEA DI INTERVENTO	ATTIVITA'	BUDGET
Coordinamento		205.500,00
Supporto allo sviluppo di modalità di coordinamento tra i soggetti che operano nell'ambito dei Servizi per il Lavoro	Standard di servizio condivisi ed adottati nei territori provinciali	237.600,00
	Conoscenza e diffusione delle tecniche di monitoraggio e valutazione delle performance dei servizi	202.000,00
Qualificazione Servizi per il lavoro	Modalità organizzative adeguate e funzionali all'erogazione dei servizi e delle prestazioni,	390.000,00
	Rapporti di cooperazione stabili tra tutti i soggetti che operano nel MdL locale	314.900,00
Totale complessivo		1.350.000,00

Prevenzione e contrasto: azioni mirate a rafforzare i processi di emersione del lavoro irregolare nella Regione Lazio

Roma, 26 maggio 2009

Indice

SEZIONE 1. PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA	4
1.1. Sintesi dell'intervento	4
1.2. Lezioni apprese da passate esperienze e sinergie con altre iniziative promosse da Italia Lavoro	7
1.3. Profilo intervento	8
SEZIONE 2. IL CONTESTO E L'AMBITO DI INTERVENTO	9
2.1. Le evidenze dell'analisi del contesto	9
2.2. Gruppi di Riferimento dell'iniziativa	11
2.3. Attori chiave coinvolti (rete e partenariati)	11
2.4. Scelta degli ambiti di intervento	12
SEZIONE 3. STRATEGIA E LOGICA DELL'INTERVENTO	13
3.1. Quadro Logico completo dell'iniziativa	13
3.2. Quadro degli indicatori	20
SEZIONE 4. ANALISI SWOT	23
SEZIONE 5. LA SOSTENIBILITÀ DEI RISULTATI	23
SEZIONE 6. LE ATTIVITÀ DI PROGETTO	25
6.1. Il piano temporale complessivo (GANTT)	25
SEZIONE 7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE UMANE	26
7.1. Struttura organizzativa del progetto	26
7.2. Fabbisogni di professionalità	27
SEZIONE 8. LA FATTIBILITÀ ECONOMICA	28
8.1. Budget	28

SCHEDA ANAGRAFICA DELL'INTERVENTO

Titolo dell'iniziativa		
Prevenzione e contrasto: azioni mirate a rafforzare i processi di emersione del lavoro irregolare nella Regione Lazio		
Durata prevista		
Data inizio prevista	Data fine prevista	Durata in mesi
		24 mesi
Ambito territoriale di riferimento <i>(specificare i possibili territori nei quali si svilupperà l'intervento)</i>		
<i>Internazionale Paesi UE</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Internazionale Paesi extra UE</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Nazionale</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Multiregionale</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Regionale</i>	<input checked="" type="checkbox"/>	
<i>Provinciale</i>	<input type="checkbox"/>	
<i>Locale</i>	<input type="checkbox"/>	
Budget		
€ 1.350.000,00		

SEZIONE 1. PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

1.1. Sintesi dell'intervento

Gli interventi in materia di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare qui proposti si collocano nell'ambito PET 2007 -2013 della Regione Lazio, relativamente alla programmazione 2007 – 2013 e fanno riferimento alla Macrotipologia di Azione 3 Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro (categoria 66).

Nell'ambito dell'Asse V – Occupabilità sono infatti previsti i seguenti obiettivi specifici a cui la macrotipologia fa riferimento, e cioè:

- attuare politiche del lavoro attive e preventive con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo ed all'avvio di imprese;
- promuovere l'inserimento ed il reinserimento di disoccupati ed occupati anche attraverso la creazione di impresa con priorità a quelli con qualificazione e/o professionalità debole ed ai disoccupati di lunga durata;
- rafforzare opportunità e servizi a sostegno della creazione di impresa e promuovere la cultura imprenditoriale.

Complessivamente l'azione indicata in sede regionale, in coerenza con gli obiettivi della recente Legge Regionale "Disposizioni dirette alla tutela del lavoro, al contrasto e all'emersione del lavoro non regolare" (Legge Regionale Lazio 18 settembre 2007, n. 16) e con gli obiettivi del PET 2007 -2013, prevede la realizzazione di Azioni mirate a rafforzare i processi di emersione del lavoro sommerso attraverso:

- la promozione di buone prassi per aumentare i livelli di regolarità in ambito locale;
- il sostegno a politiche di accompagnamento e stabilizzazione;
- lo sviluppo di attività di cooperazione e scambio;
- la modulazione delle politiche preventive (integrando i diversi strumenti di politica attiva) in funzione delle diverse intensità e caratteristiche locali del fenomeno, favorendo altresì la cooperazione e l'interazione tra i diversi attori istituzionali e i soggetti sociali impegnati nelle politiche di emersione a livello locale;
- l'attivazione di azioni di sistema per rendere più efficaci le azioni dei servizi pubblici per l'impiego, attraverso la realizzazione di politiche di contrasto del lavoro irregolare;
- l'attivazione di azioni di comunicazione attraverso la realizzazione di campagne informative e di sensibilizzazione per specifici target di riferimento.

Agli obiettivi definiti in sede regionale ed a questa tipologia di interventi si richiama la Linea di Attività proposta da Italia Lavoro, finalizzata, appunto, alla realizzazione di politiche di prevenzione del lavoro irregolare attraverso attività di supporto ed accompagnamento per lo sviluppo di:

- una Rete Regionale per l'emersione del lavoro irregolare, rivolta agli operatori, ai decisori ed ai soggetti sociali, finalizzata a garantire processi di approfondimento e di scambio di conoscenze,

raccolta e diffusione di buone prassi (nazionali ed europee) ed individuazione di possibili linee di azione da adottare in sede regionale, supportata da un'area WEB all'interno dei siti della Regione dedicata al tema del lavoro irregolare e della sicurezza, sul modello della Rete Europea per l'emersione del lavoro irregolare sviluppata dal Ministero del Lavoro – Direzione Generale del Mercato del Lavoro tra il 2005 ed il 2007;

- modelli di analisi della platea dei disoccupati iscritti ai servizi per l'impiego pubblici, valorizzando il patrimonio informativo degli archivi dei CPI e delle Comunicazioni Obbligatorie, al fine di individuare i target maggiormente esposti al rischio di svolgere lavoro irregolare, verso cui orientare politiche attive del lavoro finalizzate all'inserimento in attività di lavoro regolare dipendente o autonomo;
- modelli di analisi della platea delle imprese laziali a rischio o interessate da processi di emersione del lavoro irregolare, valorizzando il patrimonio informativo disponibile al fine di individuare quei target di impresa verso cui rivolgere servizi di prevenzione, nonché incentivi e strumenti di emersione del lavoro irregolare;
- servizi sperimentali presso alcuni Centri per l'Impiego pilota funzionali a consolidare gli strumenti di analisi territoriale della platea degli iscritti e della platea delle imprese a rischio, con l'obiettivo di fornire ai target individuati servizi di consulenza e promuovere politiche attive finalizzate alla prevenzione ed alla emersione del lavoro irregolare;
- sperimentazione di politiche attive finalizzate alla prevenzione ed all'emersione del lavoro irregolare, rivolte ai target individuati (lavoratori ed imprese a rischio) secondo i modelli ed i programmi di welfare to work già sperimentati in sede regionale ed in particolare rivolte ai giovani svantaggiati;
- progettazione di campagne di sensibilizzazione presso le scuole, le agenzie formative e le università sul tema degli effetti del lavoro irregolare e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.
- azioni di monitoraggio per la governance, ossia attività di supporto per l'accompagnamento di azioni regionali affidate dalla Regione Lazio alle amministrazioni provinciali e locali o ad organismi privati e pubblici attraverso procedure di gara o sovvenzioni globali.

➤ *Origini dell'iniziativa*

Il progetto trae origine dalla esigenza da parte della regione Lazio di sviluppare una azione incisiva in materia di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare, anche in ottemperanza alle recenti disposizioni normative regionali. L'obiettivo di una riduzione significativa del tasso di irregolarità regionale, e più specificatamente dei livelli di irregolarità provinciali, richiede una forte integrazione delle diverse politiche di intervento regionali, valorizzando il patrimonio informativo esistente per individuare condizioni di rischio e target sociali verso cui orientare gli interventi nonché utilizzando le politiche attive, gli strumenti di welfare to work, la formazione e le prestazioni dei servizi per il lavoro come strumenti funzionali a prevenire e far emergere il lavoro irregolare.

Obiettivi

L'obiettivo è rappresentato dalla riduzione del tasso di irregolarità regionale di almeno tre punti percentuali passando da 12% ad un valore inferiore al 9% in tre anni.

➤ *Scopo dell'iniziativa*

Lo scopo o il risultato atteso dell' intervento è quello di sostenere ed accompagnare il processo di implementazione delle politiche di emersione regionale aumentando la capacità dei servizi per il lavoro pubblici e privati di promuovere politiche integrate per la prevenzione e l'emersione del lavoro irregolare verso lavoratori ed imprese e, parallelamente, di aumentare la capacità delle amministrazioni provinciali e dei soggetti sociali locali di realizzare politiche di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare

➤ *Risultati e attività*

L'intervento proposto prevede i seguenti risultati:

Linea di attività 1 – Supporto per la progettazione, implementazione e monitoraggio di interventi volti all'emersione del lavoro irregolare

Risultato 1 - *Aumentata capacità dei soggetti sociali, dei decisori e degli operatori locali di progettare politiche di prevenzione e di emersione del lavoro irregolare.* La creazione di una rete di operatori e soggetti impegnati nello sviluppo di attività di prevenzione del lavoro irregolare, nonché la promozione di un approccio cooperativo e collaborativo tra servizi pubblici e privati autorizzati, tra istituzioni ed attori del mercato del lavoro locale può infatti favorire la realizzazione di politiche per l'emersione del lavoro irregolare.

Risultato 2. *Aumentata la informazione verso cittadini e istituzioni sui temi relativi al lavoro irregolare. Realizzazione in almeno tre province di piani provinciali per la comunicazione e l'informazione sul lavoro irregolare verso, scuole università ed agenzie formative.* La creazione di programmi e di contenuti tipo per la comunicazione provinciale verso scuole ed università favorisce lo sviluppo di programmi di comunicazione mirati verso le istituzioni formative ed educative

Risultato 3 *Sviluppato il monitoraggio delle azioni e dei programmi in materia di politiche per l'emersione del lavoro irregolare per favorire la governance e l'efficacia degli interventi.* Il monitoraggio delle politiche di intervento in materia di emersione permette di correggere in itinere i programmi e sostenere la governance per l'integrazione e la finalizzazione delle politiche realizzate.

Linea 2: Supporto ai servizi per il lavoro nella implementazione di politiche volte all'emersione del lavoro irregolare.

Risultato 4 - *Aumentata capacità dei servizi pubblici per l'impiego di individuare: nella platea degli iscritti le categorie a maggior rischio di lavoro irregolare al fine di promuovere politiche attive del lavoro a scopo preventivo e di emersione del lavoro irregolare; i comparti produttivi bacini territoriali ed imprese a rischio di lavoro irregolare per orientare servizi informativi e di consulenza alle imprese per l'emersione del lavoro irregolare*

Lo sviluppo di strumenti di analisi delle condizioni socio-professionali degli iscritti ai Centri per l'Impiego con l'obiettivo di individuare le categorie a rischio di lavoro irregolare, permette infatti di orientare meglio verso tali target di lavoratori svantaggiati politiche attive e programmi personalizzati di reinserimento professionale, valorizzando le informazioni contenute negli archivi dei CPI, dell'INPS e di quelli derivanti dalle Comunicazioni Obbligatorie secondo i modelli di intervento già sviluppati nell'ambito dei progetti "Rete europea del lavoro non regolare" e dei Laboratori "QUES" realizzati da Italia Lavoro .

Lo sviluppo di strumenti di analisi delle caratteristiche delle imprese e dei comparti locali a rischio sommerso, permette di individuare le categorie di target verso cui orientare politiche di prevenzione ed emersione, valorizzando le informazioni disponibili sulle imprese tratte da fonti ministeriali Camerali, dall'INPS, dall'INAIL e da quelle derivanti dalle Comunicazioni Obbligatorie on line.

Risultato 5 - Sperimentata, da parte di CPI pilota, la implementazione di politiche attive finalizzate alla lotta al lavoro irregolare. creazione, in almeno tre centri pilota di uno sportello per l'emersione del lavoro irregolare che offra servizi di assistenza e consulenza ai lavoratori e alle imprese. Creazione di un sistema stabile di sostegno agli interventi ed ai programmi di politica attiva finalizzati a prevenire il lavoro nero permetterà la definizione di un modello di servizi implementabile in tutta la rete dei CPI regionali. Sperimentazione presso i CPI pilota di interventi volti alla prevenzione del lavoro irregolare.

1.2. Lezione apprese da passate esperienze e sinergie con altre iniziative promosse da Italia Lavoro

La linea di attività sul sommerso e le diverse attività che la compongono intendono valorizzare l'esperienza maturata da Italia lavoro in alcuni macro progetti già realizzati e cioè:

- La Rete Europea per l'Emersione del Lavoro Irregolare
- Il progetto QUES
- Il progetto PARI
- Il progetto Artigiani
- I modelli di monitoraggio per la governance sviluppati da Italia Lavoro.

➤ *Progetti ultimati*

Il progetto Rete Europea per l'Emersione del Lavoro Irregolare conclusosi nel 2007 ha permesso di sviluppare un modello di confronto e di partecipazione attiva delle province dei soggetti alla definizione di strategie di intervento e di servizi.

Il progetto QUES conclusosi recentemente ha permesso di sviluppare un modello sperimentale per individuare tra gli iscritti ai CPI le categorie a rischio verso cui orientare le politiche di prevenzione e di emersione.

Il progetto PARI ha permesso di sviluppare un modello di intervento che integra politiche attive e forme di sostegno al reddito da orientare verso lavoratori svantaggiati percettori e non percettori di ammortizzatori sociali che bene si adatta alle forme di politiche preventive da sperimentare in sede regionale fornendo anche un efficace modello di governance

Il progetto Artigiani anche esso concluso ha permesso di sviluppare un modello di intervento che favorisce i processi di regolarizzazione da parte delle imprese di piccole e medie dimensioni.

➤ *Progetti in corso*

Infine le attività di monitoraggio dei programmi e dei progetti di Italia Lavoro hanno permesso di sviluppare un modello che consente il monitoraggio delle azioni e delle persone/ imprese coinvolte nei programmi di grande utilità soprattutto per la governance e la riprogrammazione degli interventi.

➤ *Trasferibilità o replicabilità dell'iniziativa*

La realizzazione del progetto richiede come condizione essenziale la costruzione di un ampio, esteso e qualificato partenariato che coinvolga l'ampia platea di soggetti che in vario modo potranno intervenire nella gestione delle varie fasi del progetto.

Sarà, inoltre, dedicata grande attenzione alla promozione e allo sviluppo del partenariato locale che si

integri con la strategia di sviluppo locale per favorire l'integrazione tra i vari soggetti che promuovono le politiche attive del lavoro, soggetti istituzionali che attuano misure e interventi di contrasto al sommerso e gli attori dello sviluppo locale, mediante la costruzione di reti finalizzate alla realizzazione di piani locali per l'emersione e lo sviluppo con la finalità di caratterizzare il presente progetto come una azione di sistema per lo sviluppo locale, ma anche e soprattutto come un modo per accrescere la sua trasferibilità a conclusione dell'intervento.

La logica concertativa sarà il fattore esterno determinante alla riuscita del progetto ed alla sua trasferibilità. Essa consiste nel coinvolgimento delle istituzioni governative nazionali e locali e degli stakeholder locali interessati al fenomeno del sommerso. Nella filosofia del progetto è la logica concertativa che può garantire un adeguato sviluppo di sinergie utili alla mission strategica e garantire la replicabilità dell'intervento su tutto il territorio. Va osservato che in relazione agli obiettivi di trasferibilità il progetto potrà raggiungere i suoi obiettivi solo se l'agenzia, al suo interno, riuscirà a costruire un intervento progettuale basato su una logica di piena sinergia tra tutti i soggetti e attori, evitando sovrapposizioni, interventi ridondanti, messaggi non univoci.

La replicabilità dipenderà, quindi, dall'efficacia del modello di rete sviluppato. Il progetto mira infatti, vale la pena ripeterlo, alla creazione di una rete di operatori e soggetti impegnati nello sviluppo di attività di prevenzione del lavoro irregolare, nonché alla promozione di un approccio cooperativo e collaborativo tra servizi pubblici e privati autorizzati, tra istituzioni ed attori del mercato del lavoro locale per favorire la realizzazione di politiche per l'emersione del lavoro irregolare.

La rete una volta attivata potrà essere utilizzata per realizzare in un'ottica di piena trasferibilità il progetto in altri contesti territoriali. La rete coadiuverà, perciò, tutto il sistema regionale dei Servizi per l'impiego nel sostegno all'emersione del lavoro non regolare, mediante il sostegno alla programmazione e gestione a livello locale di interventi per l'occupazione e lo sviluppo territoriale, attraverso il rafforzamento delle reti di attori locali dello sviluppo, l'approfondimento delle specificità locali, la fornitura di servizi ad alto valore aggiunto.

Tutti i centri per l'impiego della regione potranno, infine, adottare i modelli di emersione sperimentati dal progetto a partire dallo sportello, che se riuscirà a divenire una buona pratica potrà essere immediatamente adottato dal sistema regionale. Tutta la rete dei servizi per il lavoro regionale potrà, poi, avvantaggiarsi dei modelli di analisi dei target di intervento e delle strategie di comunicazione realizzate nell'ambito del progetto, potendo adattarsi, le sperimentazioni effettuate, a tutta la platea di soggetti e attori istituzionali chiamati ad intervenire nell'ambito delle politiche per il contrasto del lavoro non regolare a livello territoriale siano essi decisori che soggetti operativi.

1.3. *Profilo intervento*

PROFILO PROGETTO						
Programma	Progetto nazionale	Progetto Internazionale	Progetto regionale	Progetto d'investimento	Progetto interno	Azione di sistema
			X			
Programma di riferimento <i>(eventuale)</i>						

SEZIONE 2. IL CONTESTO E L'AMBITO DI INTERVENTO

2.1. Le evidenze dell'analisi del contesto

Prima di entrare nel merito dell'illustrazione delle diverse attività di sostegno all'azione della Regione, appare necessario descrivere il contesto entro il quale si colloca l'azione di Italia Lavoro, considerando quattro diverse dimensioni:

il contesto fenomenologico dedicato, appunto, a fornire una breve rappresentazione delle dimensioni e delle caratteristiche del lavoro irregolare in ambito nazionale e regionale;

il quadro di riferimento delle politiche e delle disposizioni normative delineate in sede europea, nazionale e regionale;

i livelli di sviluppo della rete dei servizi per il lavoro che svolgono un ruolo centrale nello sviluppo delle politiche di prevenzione del lavoro irregolare;

il quadro degli obiettivi da raggiungere, indicati dalla programmazione nazionale e regionale attraverso indicatori di risultato sul tema dell'emersione del lavoro irregolare.

Secondo i dati forniti dall'ISTAT, in Italia nel 2006 si contano complessivamente 2.968.600 unità di lavoro irregolare, su un totale di 24.825.800 ULA, con un tasso di irregolarità pari al 12%, in diminuzione rispetto al 2000 di circa un punto percentuale (13,3%).

Tra i lavoratori dipendenti il tasso di irregolarità è pari al 13,1% (per un totale di circa 2,3 milioni di unità irregolari), mentre tra i lavoratori indipendenti il tasso è pari al 9,2% per complessive 655 mila unità di lavoro.

Nel 2006 il valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico è compreso tra un minimo del 15,3% del PIL (pari a circa 227 miliardi di euro) e un massimo del 16,9% (pari a circa 250 miliardi di euro) ed è attribuibile al lavoro sommerso una quota di tale valore pari al 6,4% cioè circa 95 miliardi di euro, in aumento rispetto al 2000 (89 miliardi).

L'ISTAT fornisce anche una stima delle unità di lavoro irregolare, distinguendo tra lavoratori residenti e stranieri non residenti. Questi ultimi sono circa 334 mila sugli oltre 2,9 milioni in totale, confermando che il lavoro nero ed irregolare interessa prevalentemente lavoratori italiani e stranieri residenti.

Il settore più esposto è quello dei servizi, dove si concentrano oltre 2,2 milioni di unità di lavoro irregolare, mentre l'incidenza dell'irregolarità (tasso) è maggiore in agricoltura (22%) anche se complessivamente si tratta di sole 290 mila unità di lavoro irregolare.

Come è noto il fenomeno del lavoro irregolare ha una forte connotazione territoriale e la Regione Lazio è tra quelle più esposte. Con oltre 280 mila unità di lavoro irregolare, nel 2005 il Lazio si colloca al quarto posto, per intensità del fenomeno, dopo Campania (356 mila), Lombardia (349 mila) e Sicilia (326 mila), facendo registrare un tasso di irregolarità di quasi il 12%. Nel Lazio si concentra circa il 9,5% di tutte le unità di lavoro irregolare rilevate in Italia per un volume di risorse evase pari a oltre 9 miliardi di euro all'anno.

Anche nel Lazio il settore più esposto è quello dei servizi con 223 mila unità di lavoro irregolare, seguito dalle 37 mila ULA irregolari dell'industria (di cui 26 nelle costruzioni).

Unità di lavoro non regolari nella Regione Lazio – Settori economici Dati in valore assoluto Anni 2001 – 2005	2001	2002	2003	2004	2005
Totale Economia	328,9	293,2	250,4	282,8	280,3
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24,8	23,7	15,1	17,6	19,9
Industria	44,7	39,7	35,2	40,3	37,0
Industria in senso stretto	10,6	10,7	11,3	13,0	11,0
di cui Costruzioni	34,1	29,0	23,9	27,3	26,0
Totale Servizi	259,4	229,8	200,1	224,9	223,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2007

Sulla base di una recente indagine condotta dall'ISFOL è possibile anche stimare la dimensione di genere del lavoro irregolare nella regione. Sulla base dei dati dell'ultimo censimento (2001) risulta infatti che nel Lazio le donne coinvolte in attività di lavoro irregolare siano il 47% del totale. Si tratta di una percentuale minore di quella registrata in alcune regioni del Centro-Nord (ad esempio l'Emilia Romagna, la Liguria e l'Umbria dove il lavoro irregolare è otto volte su dieci femminile) tuttavia è necessario sottolineare che il 10% di tutte le donne che lavorano irregolarmente si concentra nel Lazio.

E' possibile, infine, sulla base di una stima dei tassi di irregolarità provinciali realizzata da Italia Lavoro, evidenziare la dimensione territoriale del fenomeno. A Roma si concentra la gran parte del lavoro irregolare (178 mila Unità); seguono Latina (51 mila), Frosinone (27 mila), Viterbo (16 mila) ed infine Rieti, dove si registrano circa 7800 ULA irregolari. L'incidenza maggiore si registra a Latina (dove è significativa la presenza di attività stagionali legate al Turismo) con un tasso di irregolarità del 23% a fronte del 10,1% registrato a Roma.

2.2. Gruppi di Riferimento dell'iniziativa

	<i>Destinatari Diretti</i>		<i>Destinatari indiretti</i>
	<i>Destinatari finali</i>	<i>Soggetti strumentali</i>	
<i>Tipologia</i>	Cittadini in situazioni di lavoro irregolare	Amministrazioni Provinciali, Servizi per il lavoro pubblici e privati	Cittadini in situazioni di lavoro irregolare
<i>Numero</i>	Non quantificabile	Non quantificabile	Non quantificabile
<i>Note Particolari</i>	-	-	-

2.3. Attori chiave coinvolti (rete e partenariati)

Altri attori coinvolti			
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia Ente</i>	<i>Interesse/ aspettativa</i>	<i>Contributo alle attività progettuali</i>
Amministrazione regionale e provinciale	Ente locale	Replicabilità e trasferibilità dei modelli adottati per la programmazione e gestione delle politiche e dei servizi Capitalizzazione e riuso dei materiali e degli strumenti per la programmazione di piani di comunicazione regionali e provinciali e per la formazione degli operatori Ricorso alla Rete Regionale per attuare il governo delle politiche in questa materia	Messa a disposizione banca dati lavoratori Cpi
INAIL	Ente pubblico	Concorrere alla messa a sistema del modello di intervento per l'individuazione dei target a rischio per una sua eventuale utilizzazione	Messa a disposizione banca dati lavoratori
INPS	Ente pubblico	Concorrere alla messa a sistema del modello di intervento per l'individuazione dei target a rischio per una eventuale utilizzazione da parte dell'Ente.	Messa a disposizione banca dati lavoratori

2.4. Scelta degli ambiti di intervento

➤ *Ambito di intervento 1 – Servizi per il lavoro*

I CPI sono gli interlocutori primari degli interventi poiché a loro sono rivolti i modelli di analisi del target a rischio e perché è nei centri per l'impiego pilota che si sperimenteranno gli sportelli per l'emersione

➤ *Ambito di intervento 2 – Le amministrazioni provinciali della regione ed i soggetti sociali*

Le amministrazioni provinciali della regione poiché è a loro che spetta lo sviluppo integrato delle politiche e comunque saranno i principali protagonisti della Rete regionale per l'emersione del lavoro irregolare

SEZIONE 3. STRATEGIA E LOGICA DELL'INTERVENTO

3.1. Quadro Logico completo dell'iniziativa

Obiettivi generali	Tasso di Irregolarità regionale ridotto mediamente nella regione dal 12% al 9% in tre anni		
Scopo dell'iniziativa	Migliorati i servizi e le politiche di prevenzione ed emersione del lavoro irregolare della regione		
Linea di intervento	<u>Supporto alla progettazione, implementazione e monitoraggio di interventi volti all'emersione del lavoro irregolare</u>		
<i>Risultato</i>	<i>Obiettivi specifici</i>	<i>Attività</i>	<i>Condizioni esterne</i>
Risultato R1 Aumentata capacità dei soggetti sociali, dei decisori e degli operatori locali di progettare politiche di prevenzione e di emersione del lavoro irregolare	R1.1 Rete regionale per l'emersione del lavoro irregolare resa operativa	A.R1.1.1 Predisposizione di incontri formali tra i rappresentanti degli attori locali e degli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro mediante: tavoli di concertazione rivolti ai soggetti coinvolti nel progetto al fine di coordinare le diverse attività ed esigenze del costituendo Network gruppi di lavoro su tematiche specifiche aperti agli attori istituzionali ai partner sociali, con la partecipazione di esperti.	
		A.R1.1.2 Monitoraggio delle buone prassi regionali in materia di emersione del lavoro irregolare e di sicurezza. L'attività prevede una ricognizione sistematica delle attività svolte in ambito regionale dai diversi attori e partner sociali, delle fonti istituzionali sulla dimensione e le caratteristiche del lavoro sommerso, inclusa un'analisi dei dati relativi ai settori ed alle tipologie di impresa maggiormente esposti al rischio di lavoro irregolare, verso cui orientare eventuali interventi di prevenzione ed emersione.	
		A.R1.1.3 Assistenza tecnica alle Regioni per l'organizzazione di workshop partecipativi finalizzati alla definizione di linee guida condivise su scala regionale. I workshop, organizzati secondo i modelli della	

		<p>progettazione partecipata, saranno riservati ai dirigenti dei servizi pubblici e privati autorizzati, agli attori ed ai partner sociali ed avranno il compito di definire strategie di intervento da adottare in sede regionale.</p>	
	<p>R1.2 Area Web funzionale alla diffusione delle azioni progettate e implementate, costituita e funzionante nell'ambito del Portale Regionale.</p>	<p>A.R1.2.1 Supporto alla progettazione e alimentazione di un'Area Web, all'interno del Portale Regionale, dedicata alla <i>Rete Regionale per l'emersione del lavoro irregolare</i>, funzionale a diffondere la documentazione prodotta, il metodo di lavoro adottato e le linee guida individuate attraverso le attività di workshop. La diffusione dei materiali e la costruzione di spazi di interazione e scambio on line consentirà ai diversi attori della Rete regionale di condividere ed arricchire il patrimonio conoscitivo generato dalle attività. E' prevista la realizzazione di materiale informativo per l'alimentazione del sito.</p> <p>A.R1.2.2 Assistenza tecnica alla Regione per la diffusione dei risultati attraverso un rapporto annuale sulle politiche di prevenzione e contrasto del lavoro irregolare, predisposto dalla Rete regionale e presentato attraverso un seminario conclusivo.</p>	
<p>Risultato R2 Aumentata la informazione verso cittadini e istituzioni sui temi relativi al lavoro irregolare.</p>	<p>R2.1 Almeno 3 piani provinciali realizzati per la comunicazione e l'informazione sul lavoro irregolare verso, scuole università ed agenzie formative ed università sui temi del lavoro irregolare e sulla sicurezza nei luoghi di</p>	<p>A.R2.1.1 Supporto per la progettazione di campagne di prevenzione del lavoro irregolare rivolte alle scuole, alle agenzie formative ed alle università realizzate su scala provinciale mediante il coinvolgimento attivo degli attori locali nella definizione delle strategie e degli strumenti</p> <p>A.R2.1.2 Supporto per la progettazione degli strumenti di informazione e comunicazione mediante assistenza tecnica sia sotto il profilo dei contenuti che della programmazione delle attività di comunicazione, le amministrazioni regionali e provinciali nel processo di definizione di eventi/manifestazioni e forme di animazione territoriale, sui rischi legati al</p>	

	<p>lavoro per tre amministrazioni provinciali</p>	<p>lavoro irregolare ed al mancato rispetto della sicurezza In particolare le attività saranno destinate a</p> <ul style="list-style-type: none"> -fornire un supporto per la programmazione e la pianificazione di campagne di comunicazione sociale sui temi del lavoro irregolare; -progettare, realizzare e stampare un manuale di aggiornamento per gli operatori dei Servizi per l'Impiego -realizzazione una guida on line per gli studenti delle scuole secondarie e dell'Università, scaricabile dal sito internet della Regione; - realizzare un depliant informativo per promuovere i modelli e le attività realizzate 	
<p>Risultato R3 Sviluppato il monitoraggio delle azione e dei programmi in materia di politiche per l'emersione del lavoro irregolare per favorire la governance e l'efficacia degli interventi</p>	<p>R3.1 1 sistema di monitoraggio dei programmi e delle azioni promosse dalla Regione in materia di lavoro irregolare ed affidate ad amministrazioni pubbliche ed organismi privati reso operativo</p>	<p>A.R3.1.1 Costituzione di un Gruppo di Lavoro con il compito di coordinare le attività per il monitoraggio dei programmi e supportare la governance regionale.</p>	
		<p>A.R3.1.2 Definizione di un sistema di monitoraggio dei programmi e delle azioni promosse dalla Regione in materia di lavoro irregolare ed affidate ad amministrazioni pubbliche ed organismi privati;</p>	
		<p>A.R3.1.3 Realizzati 4 rapporti semestrali sullo sviluppo delle politiche e dei programmi avviati in sede regionale in materia di emersione</p>	
		<p>A.R3.1.3.1 Costruzione di un sistema di indicatori funzionali al monitoraggio, su scala provinciale e regionale, dello sviluppo del fenomeno e delle politiche di emersione per la governance delle azioni;</p>	
		<p>A.R3.1.3.2 Progettazione e realizzazione del rapporto semestrale sullo sviluppo delle politiche e dei programmi avviati in sede regionale in materia di emersione.</p>	
<p>Risultato R4 Aumentata</p>	<p>R4.1 2 modelli di</p>	<p>A.R4.1.1 Assistenza tecnica alle Regioni per la</p>	

<p>capacità dei servizi pubblici per l'impiego di individuare: nella platea degli iscritti le categorie a maggior rischio di lavoro irregolare al fine di promuovere politiche attive del lavoro a scopo preventivo e di emersione del lavoro irregolare; i comparti produttivi bacini territoriali ed imprese a rischio di lavoro irregolare per orientare servizi informativi e di consulenza alle imprese per l'emersione del lavoro irregolare</p>	<p>analisi della platea degli iscritti e delle imprese per l'individuazione delle categorie a rischio sommerso rilasciati</p>	<p>costituzione di servizi di monitoraggio del lavoro irregolare ed individuazione di alcuni Centri Pilota dove testare il modello di analisi della platea degli iscritti per l'individuazione delle categorie a rischio di lavoro irregolare, valorizzando il patrimonio informativo degli Archivi dei Centri e quello delle Comunicazioni Obbligatorie.</p>	
		<p>A.R4.1.2</p> <p>Acquisizione delle banche dati e progettazione del modello di analisi. Scopo dell'attività è integrare le principali fonti istituzionali attraverso la predisposizione di strumenti in grado di valorizzare il patrimonio informativo disponibile, nonché razionalizzare le procedure di strutturazione dei dati riguardanti l'utenza dei CPI. In particolare è prevista: l'individuazione delle fonti informative disponibili; la connessione dei dati contenuti negli archivi dei CPI, dell'INPS, dell'INAIL e di quelli derivanti dalle Comunicazioni Obbligatorie; la progettazione di un modello di data mining per l'analisi della platea degli iscritti e l'individuazione delle condizioni di rischio</p>	
		<p>A.R4.1.3</p> <p>Analisi del database così costituito ed individuazione dei target a rischio mediante la definizione di indici di "rischio sommerso" per la classificazione dell'utenza.</p>	
		<p>A.R4.1.4</p> <p>Definizione di un modello operativo tratto dall'esperienza dei Centri Pilota e sviluppo per l'automazione delle funzioni di screening della platea degli iscritti. Definizione delle modalità di trasferimento ed individuazione delle politiche d'azione per gli iscritti a "rischio sommerso".</p>	
<p>Risultato R5</p> <p>Sperimentata, da parte di CPI pilota, la implementazione di politiche</p>	<p>R5.1</p> <p>3 sportelli per l'emersione del lavoro irregolare. creato e</p>	<p>A.R5.1.1</p> <p>Definizione delle funzionalità del servizio sulla base delle indicazioni e delle linee guida emerse dalla Rete regionale per l'emersione ed individuazione dei CPI Pilota (che indicativamente possono corrispondere con gli</p>	

attive finalizzate alla lotta al lavoro irregolare	qualificati presso altrettanti Centri per l'impiego pilota	stessi dove si è fatta la sperimentazione dei modelli di analisi dei target).	
		<p>A.R5.1.2</p> <p>Attività di formazione per gli operatori dei Centri per l'Impiego pilota. Definire i contenuti di un piano formativo da erogare in presenza ed a distanza al personale dei CPI, riguardante l'uso delle banche dati disponibili nel Sistema Informativo del Lavoro per l'analisi dei mercati del lavoro locali e l'individuazione di contesti territoriali, comparti e profili professionali maggiormente a rischio di lavoro irregolare e di insicurezza sui luoghi di lavoro, finalizzato a sviluppare servizi di consulenza ed a promuovere politiche di prevenzione attraverso programmi di welfare to work ed incentivi all'emersione per le imprese.</p>	
		<p>A.R5.1.3</p> <p>Sperimentazione degli Sportelli per l'emersione. Consolidamento del modello di servizio che permetta: <i>a)</i> di individuare target potenzialmente a rischio di lavoro irregolare, verso cui indirizzare le azioni di orientamento e politica attiva; <i>b)</i> di monitorarne costantemente gli esiti nel consolidare il programma sperimentale di servizi; <i>c)</i> di sviluppare strumenti di informazione e consulenza riservati alle imprese ed ai lavoratori svantaggiati al fine promuovere incentivi alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro e partecipazione ai programmi di politica attiva.</p>	
	<p>R5.2</p> <p>Almeno 2 CPI affiancati nella sperimentazione di interventi di politica attiva - finalizzati alla prevenzione ed all'emersione del lavoro irregolare</p>	<p>A.R5.2.1</p> <p>Accompagnamento alla sperimentazione di politiche <i>welfare to work</i> per l'inserimento e stabilizzazione in azienda dei lavoratori svantaggiati, disoccupati a rischio di lavoro irregolare (percettori e non percettori di ammortizzatori sociali), individuati mediante l'Azione 2 nell'ambito dei Centri Pilota dove sono stati realizzati gli sportelli per l'emersione. I target individuati attraverso le metodiche precedentemente descritte verranno inseriti in un percorso di ricollocazione sulla</p>	

		<p>base delle azioni promosse dalla Regione. Questo percorso, secondo il modello adottato dal progetto <i>PARI</i>, prende avvio da colloqui presso il CPI (volti alla definizione del livello di occupabilità, alla ricostruzione del profilo socio-professionale ed alla definizione del piano di azione individuale) e si conclude con l'inserimento in aziende selezionate.</p>	
		<p>A.R5.2.2</p> <p>Accompagnamento alla sperimentazione di politiche di prevenzione del lavoro irregolare attraverso politiche per la promozione dell'autoimpiego e creazione di impresa. E' possibile prevedere, per i lavoratori a rischio e vittime del lavoro irregolare (individuati mediante l'azione 2), interventi di accompagnamento alla creazione di impresa. Possono essere, infatti, adottati i modelli di intervento già sviluppati dal progetto PARI di Italia Lavoro, in cui si prevede di sfruttare gli incentivi di politica attiva previsti dal programma per i lavoratori svantaggiati non percettori di ammortizzatori sociali, nonché le opportunità esistenti in ambito locale in materia di sostegno alla auto-imprenditorialità per promuovere l'autoimpiego e la creazione di impresa. La possibilità di costituire cooperative sociali di lavoratori svantaggiati, oppure la creazione di lavoro autonomo valorizzando gli incentivi esistenti può rappresentare una nuova modalità di reinserimento al lavoro ed il collegamento con il piano individuale di reinserimento costituirà il percorso propedeutico allo sviluppo di attività imprenditoriali da parte dei soggetti selezionati</p>	
		<p>A.R5.2.3</p> <p>Accompagnamento alla sperimentazione di politiche per l'inserimento e stabilizzazione in Agenzie di somministrazione autorizzate di disoccupati svantaggiati a rischio di lavoro irregolare individuati mediante l'azione 2 . Si tratta di una seconda filiera di interventi per il reinserimento dei lavoratori a rischio o vittime del lavoro nero, che si sostanzia</p>	

dell'applicazione delle disposizioni relative all'articolo 13 del D.Lgs. 276/03. In questo caso, a partire dal piano operativo, i Centri per l'Impiego promuovono presso le Agenzie autorizzate alla somministrazione di lavoro la possibilità di operare in deroga al regime generale della somministrazione di lavoro, utilizzando gli incentivi destinati al lavoratore per un suo inserimento occupazionale, attraverso la creazione di un piano individuale di inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro, con interventi formativi idonei ed il coinvolgimento di un tutore con adeguate competenze e professionalità, e a fronte dell'assunzione del lavoratore, da parte delle agenzie autorizzate alla somministrazione, con contratto di durata non inferiore a sei mesi. Tale ipotesi di reinserimento per i lavoratori svantaggiati appare particolarmente utile nel contesto di filiere produttive e comparti particolarmente interessati da lavoro stagionale come l'edilizia e l'agricoltura.

A.R5.2.4

Accompagnamento alla sperimentazione di interventi di assistenza e consulenza alle imprese di piccole e medie dimensione, incluse le imprese artigiane per favorire l'emersione di posizioni di lavoro irregolari. Tale modalità – già sperimentata da Italia Lavoro attraverso il *Progetto Artigiani*, oggi *Progetto Arco* – dovrebbe prevedere, successivamente all'individuazione di categorie a rischio, la promozione presso le imprese individuate degli incentivi e delle modalità di assistenza e consulenza già sperimentate al fine di favorire l'emersione di personale irregolare anche sfruttando gli incentivi regionali e nazionali, promuovendo il contratto in apprendistato o i contratti di inserimento come modalità di stabilizzazione

3.2. Quadro degli indicatori

Indicatori di realizzazione

Linea di intervento 1: <u>Supporto per la progettazione, implementazione e monitoraggio di interventi volti all'emersione del lavoro irregolare</u>					
Risultato	Obiettivo specifico di periodo	Denominazione indicatore	Requisiti indicatore	Valore target	Modalità di calcolo
1.R1 Aumentata capacità dei soggetti sociali, dei decisori e degli operatori locali di progettare politiche di prevenzione e di emersione del lavoro irregolare	1.R1.1 Rete regionale per l'emersione del lavoro irregolare resa operativa	Reti regionali per l'emersione del lavoro irregolare resa operativa	Copia verbali incontri periodici e report allegati di condivisione delle strategie di intervento adottate/da adottare in sede regionale sottoscritto dai rappresentanti degli organismi coinvolti nella rete con evidenza dei ruoli, delle responsabilità e dei risultati attesi	1	Rilevazione stato di rilascio e report della rete regionale con 1= esito positivo; 0= esito negativo Conteggio verifiche con esito positivo
	1.R1.2 Area Web funzionale alla diffusione delle azioni progettate e implementate, costituita e funzionante nell'ambito del Portale Regionale.	Area web costituita e funzionante	Verifica on line disponibilità e accessibilità contenuti aggiornati nell'area web	1	Rilevazione stato di disponibilità/accessibilità contenuti aggiornati nell'area web con 1= esito positivo; 0= esito negativo Conteggio verifiche con esito positivo

1.R2 Aumentata la informazione verso cittadini e istituzioni sui temi relativi al lavoro irregolare.	1.R2.1 Almeno 3 piani provinciali realizzati per la comunicazione e l'informazione sul lavoro irregolare verso, scuole università ed agenzie formative ed università sui temi del lavoro irregolare e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro per tre amministrazioni provinciali	Piani provinciali realizzati e rilasciati	Copia piani provinciali rilasciati all'amministrazione regionale Lettera di accompagnamento protocollata in uscita da IL per l'invio dei piani provinciali	3	Rilevazione stato di realizzazione e rilascio (lettera di accompagnamento) del piano all'amministrazione regionale con 1= esito positivo; 0= esito negativo Conteggio verifiche con esito positivo
1.R3 Sviluppato il monitoraggio delle azione e dei programmi in materia di politiche per l'emersione del lavoro irregolare per favorire la governance e l'efficacia degli interventi	1.R3.1 1 sistema di monitoraggio dei programmi e delle azioni promosse dalla Regione in materia di lavoro irregolare ed affidate ad amministrazioni pubbliche ed organismi privati reso operativo	sistema di monitoraggio reso operativo	Copia collaudo/rilascio del sistema di monitoraggio validata dall'amministrazione regionale Copia rapporti semestrali di monitoraggio rilasciati al committente	1	Rilevazione stato di realizzazione e rilascio del sistema e dei rapporti di monitoraggio con 1= esito positivo; 0= esito negativo Conteggio verifiche con esito positivo
Linea di intervento 2: <u>Supporto ai servizi per il lavoro nella implementazione di politiche volte all'emersione del lavoro irregolare.</u>					
Risultato	Obiettivo specifico di periodo	Denominazione indicatore	Requisiti indicatore	Valore target	Modalità di calcolo
2.R4 Aumentata capacità dei servizi pubblici per l'impiego di individuare: nella platea degli iscritti le categorie a maggior rischio di lavoro irregolare al fine di promuovere politiche attive del lavoro a scopo preventivo e di emersione del lavoro irregolare; i comparti produttivi bacini territoriali ed imprese a rischio di lavoro irregolare per orientare servizi informativi e di consulenza alle imprese per l'emersione del lavoro irregolare	2.R5.1 2 modelli di analisi della platea degli iscritti e delle imprese per l'individuazione delle categorie a rischio sommerso rilasciati	Modelli di analisi rilasciati	Copia modelli di analisi rilasciati all'amministrazione regionale	2	Rilevazione stato di realizzazione e rilascio dei modelli di analisi con 1= esito positivo; 0= esito negativo Conteggio verifiche con esito positivo

Prevenzione e contrasto: azioni mirate a rafforzare i processi di emersione del lavoro irregolare nella Regione Lazio

2.R5 Sperimentata, da parte di CPI pilota, la implementazione di politiche attive finalizzate alla lotta al lavoro irregolare	2R5.1. 3 Sportelli per l'emersione del lavoro irregolare. creato e qualificati presso altrettanti Centri per l'impiego pilota	Sportelli per l'emersione resi operativi	Copia modello di servizio trasferito Verifica in loco dell'operatività dello sportello	3	Rilevazione stato di trasferimento e operatività dello sportello con 1= esito positivo; 0= esito negativo Conteggio verifiche con esito positivo
	2R5.2. Almeno 2 CPI affiancati nella sperimentazione di interventi di politica attiva - finalizzati alla prevenzione ed all'emersione del lavoro irregolare	CPI qualificati (coinvolti/affiancati)	Report attività realizzate nella sperimentazione da operatore IL che affianca il CPI validato dal CPI	2	Rilevazione stato di validazione report validato con 1= esito positivo; 0= esito negativo Conteggio verifiche con esito positivo

SEZIONE 4. ANALISI SWOT

Punti di forza

Italia Lavoro da tempo ha maturato una importante esperienza nella conoscenza comparata del fenomeno sommerso a livello nazionale. L'azienda è del resto in una posizione privilegiata per raccogliere continuamente dati e informazioni in Italia e attuare interventi rispetto alla rete degli operatori e dei soggetti e degli attori che operano sul mercato del lavoro per favorire l'emersione dal lavoro nero.

Rispetto ai Centri Per l'Impiego, ad esempio, le attività e le azioni dei programmi e progetti di Italia Lavoro che si sono sviluppate hanno portato ad interessare su un totale di 542 CPI presenti in Italia, ben 364 CPI coinvolti per un valore di copertura pari al 67,15%.

Punti di debolezza

Vista la centralità che dovrebbe assumere il sistema delle Agenzie private nell'ambito di una più piena operatività dei Servizi per il lavoro nelle politiche di emersione e contrasto, a differenza di quanto è possibile rilevare per il sistema dei Centri pubblici per l'impiego, risulta necessario implementare la capacità di governare processi di condivisione della conoscenza centrati sul coinvolgimento degli attori privati.

Minacce

La dimensione dei fenomeni, come mostrano le diverse indagini disponibili in sede istituzionale, rappresenta una ampia gamma di tipologie di sommerso. Oltre alla distinzione tra forme di lavoro irregolare ed economia sommersa, la pervasività dei fenomeni interessa non solo i settori 'tradizionali' come l'agricoltura, l'edilizia, i servizi domestici, ma anche nuove figure professionali altamente qualificate. Va aggiunta poi l'influenza sulla riuscita del progetto della specifica situazione congiunturale che può determinare tensioni rispetto alla gestione di politiche di emersione.

Opportunità

La promozione di scambi d'informazione e di conoscenze, il lavoro cooperativo l'elaborazione comune tra i soggetti istituzionali e gli enti locali coinvolti nel progetto, rappresenta senza dubbio una importante opportunità.

Gli attori coinvolti, nel realizzare un "sistema osservatorio" dedicato alle tematiche del lavoro irregolare e dell'economia sommersa che svolga attività di monitoraggio e di documentazione e che consenta di condividere le diverse conoscenze disponibili tra i partecipanti alla Rete, trasferiranno la loro conoscenza sui contenuti ed i loro modelli organizzativi ad Italia Lavoro che potrà mettere in moto un meccanismo virtuoso di crescita ed innovazione attraverso la condivisione di contenuti e l'imitazione di buone prassi organizzative.

SEZIONE 5. LA SOSTENIBILITÀ DEI RISULTATI

Gli elementi di sostenibilità possono essere individuati nella capacità del sistema dei servizi per il lavoro di mettere a frutto pienamente i risultati progettuali conseguiti sotto il profilo della individuazione di modelli operativi volti ad integrare, in un'ottica cooperativa, le attività svolte sul territorio. Le sperimentazioni realizzate e le reti tra operatori e attori del mercato del lavoro e dei servizi per il lavoro

realizzate nell'ambito delle attività progettuali, saranno funzionali alla definizione di concreti modelli di integrazione operativa a livello territoriale tra Cpi, così da prefigurare la possibilità di innalzare i livelli e l'efficacia dei servizi.

I risultati progettuali mirano a realizzare un sistema di connessione tra i soggetti e gli attori facilmente sostenibile dal sistema dei servizi per il lavoro. La preconditione perché la rete dei servizi per il lavoro possa adottare e sostenere nel tempo i modelli progettuali è che la rete dei partner istituzionali e sociali continui ad essere coinvolta rispetto al perseguimento degli obiettivi progettuali.

Per quanto riguarda le strumentazioni di analisi per l'individuazione dei target la sostenibilità di questi interventi sarà via via più semplice, in relazione all'evoluzione attesa dei sistemi informativi e del sistema delle comunicazioni obbligatorie.

Infine la struttura leggera degli sportelli per l'emersione presuppone una ampia sostenibilità nel tempo di queste strutture. Più problematica potrebbe essere l'accettazione degli sportelli qualora il contesto territoriale e istituzionale non mantenesse alta l'attenzione sui temi del contrasto al lavoro non regolare.

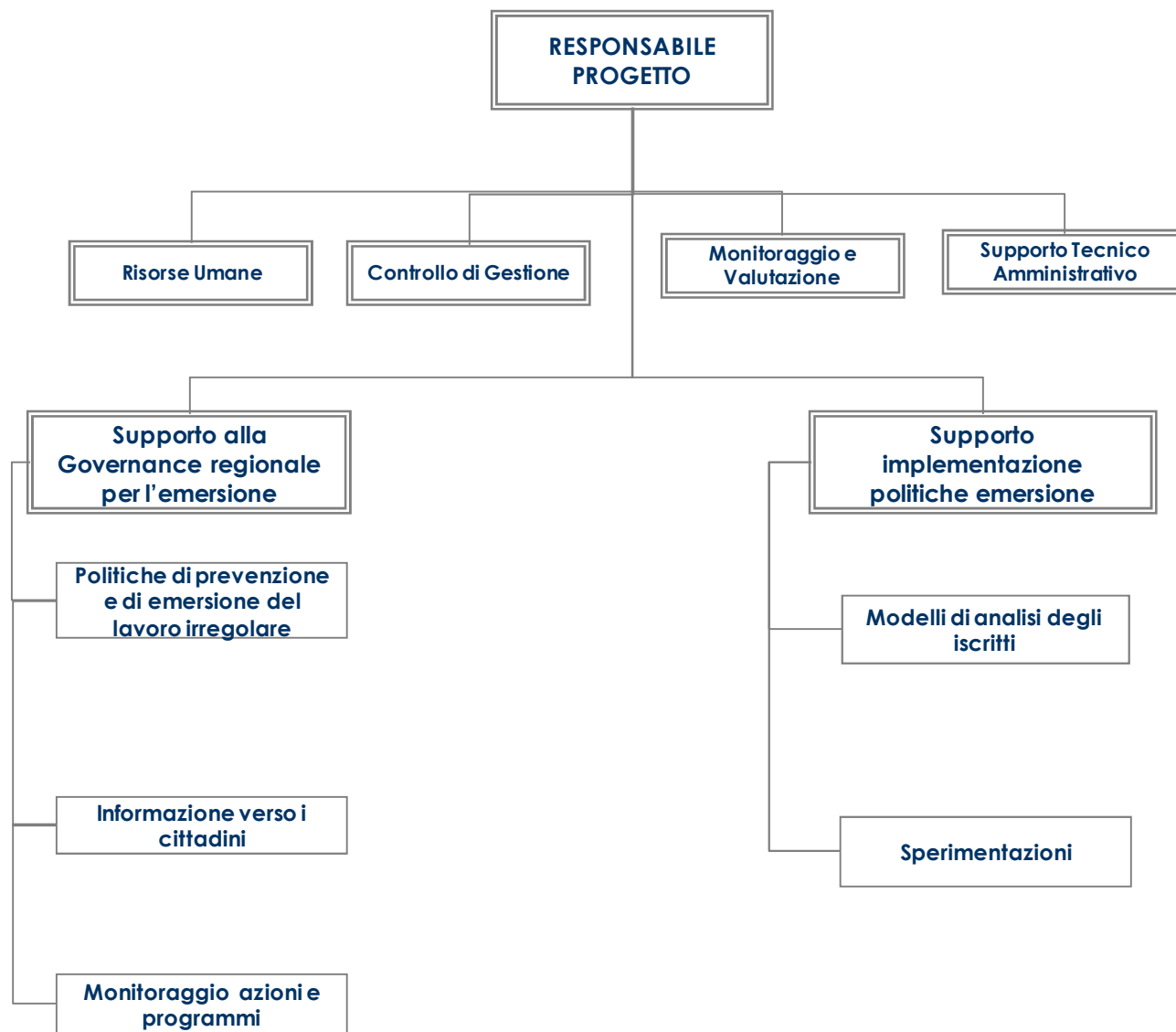
SEZIONE 6. LE ATTIVITÀ DI PROGETTO

6.1. Il piano temporale complessivo (GANTT)

		MESI																							
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
Linea di intervento	1	Supporto alla Regione nella progettazione, implementazione e monitoraggio di interventi volti all'emersione del lavoro irregolare.																							
Attività per il conseguimento dell'obiettivo specifico	1.R1.1.1	Predisposizione di incontri formali tra i rappresentanti degli attori locali e degli operatori pubblici e privati del mercato del lavoro																							
	1.R1.1.2	Monitoraggio delle buone prassi regionali in materia di emersione del lavoro irregolare e di sicurezza																							
	1.R1.1.3	Assistenza tecnica alle Regioni per l'organizzazione di workshop partecipativi																							
	1.R1.2.1	Sviluppo di un'Area Web, all'interno del Portale Regionale, dedicata alla Rete Regionale per l'emersione del lavoro irregolare																							
	1.R1.2.2	Assistenza tecnica alla Regione per la diffusione dei risultati attraverso un rapporto annuale																							
	1.R2.1.1	Supporto alle Regioni per la progettazione di campagne di prevenzione del lavoro irregolare																							
	1.R2.1.2	Supporto per la progettazione degli strumenti di informazione, sensibilizzazione, dei giovani e di formazione dei docenti																							
	1.R3.1.1	Costituzione di un Gruppo di Lavoro con il compito di coordinare le attività per il monitoraggio dei programmi e supportare la governance regionale.																							
	1.R3.1.2	Definizione di un sistema di monitoraggio dei programmi e delle azioni promosse dalla Regione																							
	1.R3.2.1	Costruzione di un sistema di indicatori funzionali al monitoraggio																							
1.R3.2.2	Progettazione e realizzazione del rapporto semestrale sullo sviluppo delle politiche e dei programmi avviati in sede regionale in materia di emersione.																								
Linea di intervento	2	Supporto ai servizi per il lavoro nella implementazione di politiche volte all'emersione del lavoro irregolare.																							
Attività per il conseguimento dell'obiettivo specifico	2.R1.1.1	Assistenza tecnica alle Regioni per la costituzione di servizi di monitoraggio del lavoro irregolare ed individuazione di alcuni Centri Pilota																							
	2.R1.1.2	Acquisizione delle banche dati e progettazione del modello di analisi																							
	2.R1.1.3	Analisi del database così costituito ed individuazione dei target a rischio																							
	2.R1.1.4	Definizione di un modello operativo tratto dall'esperienza dei Centri Pilota e sviluppo per l'automazione delle funzioni di screening della platea degli iscritti.																							
	2.R2.1.1	Assistenza tecnica alle Regioni per la costituzione di servizi di monitoraggio del lavoro irregolare ed individuazione di alcuni Centri pilota dove testare il modello di analisi della platea delle imprese																							
	2.R2.1.2	Acquisizione delle banche dati e progettazione del modello di analisi.																							
	2.R2.1.3	Analisi del database così costituito ed individuazione dei target a rischio mediante la definizione di indici di "rischio sommerso" imprese.																							
	2.R2.1.4	Definizione di un modello operativo tratto dall'esperienza dei Centri pilota e sviluppo per l'automazione delle funzioni di screening.																							
	2.R3.1.1	Definizione delle funzionalità del servizio sulla base delle indicazioni e delle linee guida emerse dalla Rete regionale per l'emersione ed individuazione dei CPI Pilota																							
	2.R3.1.2	Attività di formazione per gli operatori dei Centri per l'Impiego pilota.																							
2.R3.1.3	Sperimentazione degli Sportelli per l'emersione.																								

SEZIONE 7. STRUTTURA ORGANIZZATIVA E RISORSE UMANE

7.5. Struttura organizzativa del progetto



7.6. Fabbisogni di professionalità

Si elencano di seguito le figure professionali che si prevede di coinvolgere per la realizzazione dell'intervento con la stima dell'impegno previsto.

Codice Obiettivo	Unità Organizzativa	Famiglia professionale	Profilo professionale	Numero risorse	Percentuale Totale
Coordinamento	Coordinamento	Responsabile di progetto	Esperto	1	100%
Coordinamento	Coordinamento	Coordinamento tecnico staff	Esperto	1	5%
Coordinamento	Coordinamento	Controllo di gestione	Esperto	1	5%
Coordinamento	Coordinamento	Controllo di gestione	Addetto	1	5%
Coordinamento	Coordinamento	Monitoraggio e Valutazione	Professional	1	5%
Coordinamento	Coordinamento	Supporto tecnico amministrativo	Addetto	1	50%
	1. SUPPORTO ALLA GOVERNANCE REGIONALE PER L'EMERSIONE				
R.1	Politiche di prevenzione e di emersione del lavoro irregolare	Marketing	Esperto	1	50%
R.1	Politiche di prevenzione e di emersione del lavoro irregolare	Comunicazione	Professional	1	50%
R.1	Politiche di prevenzione e di emersione del lavoro irregolare	Sistemi documentali e banche dati	Addetto	1	100%
R.1	Politiche di prevenzione e di emersione del lavoro irregolare	Analisi e studi MdL	Esperto	1	25%
R.1	Politiche di prevenzione e di emersione del lavoro irregolare	Facilitatore	Esperto	2	100%
R.2	Informazione verso i cittadini	Coordinamento tecnico staff	Esperto	1	20%
R.2	Informazione verso i cittadini	Comunicazione	Esperto	1	100%
R.2	Informazione verso i cittadini	Comunicazione	Professional	1	50%
R.2	Informazione verso i cittadini	Marketing	Esperto	1	50%
R.3	Monitoraggio azioni e programmi	Analisi e studi MdL	Esperto	1	25%
R.3	Monitoraggio azioni e programmi	Analisi e studi MdL	Professional	1	50%
	2. SUPPORTO IMPLEMENTAZIONE POLITICHE EMERSIONE				
R.4	Modelli di analisi degli iscritti	Analisi e studi MdL	Esperto	1	50%
R.4	Modelli di analisi degli iscritti	Analisi e studi MdL	Professional	1	50%
R.5	Sperimentazioni	Operatore interventi	Professional	3	100%

SEZIONE 8. LA FATTIBILITÀ ECONOMICA

8.3. Budget

LINEA DI INTERVENTO	ATTIVITA'	BUDGET
Coordinamento Generale		211.900,00
Linea di attività 1 – Supporto per la progettazione, implementazione e monitoraggio di interventi volti all'emersione del lavoro irregolare	Accompagnamento alla creazione della Rete Regionale per l'emersione	488.100,00
	Campagne di sensibilizzazione e formazione	297.500,00
	Monitoraggio per la governance	102.600,00
Linea 2: Supporto ai servizi per il lavoro nella implementazione di politiche volte all'emersione del lavoro irregolare	Sviluppo di un modello di analisi degli utenti dei Cpi e Sviluppo di un modello di analisi della platea delle imprese	165.600,00
	Accompagnamento alla costruzione di uno Sportello Emersione Sperimentazione di politiche di welfare to work	84.300,00
Totale complessivo		1.350.000,00